QUARTA EDIZIONE

ROMA Sabato 5 Febbraio 1927-V

QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 31

Nuovo valore del "Reich„

Continua la discussione parlamentare al Reichstag sulle dichiarazioni del Cancelliere Marx, con relativa contrapposizione di partiti e di uomini, ben nota nei regimi parlamentari. Ma le dichiarazioni del Cancelliere Marx hanno un valore politico per la Germania non parlamentare, e però noi ce ne interessiamo.

La elezione del Maresciallo Hindenburg alla Presidenza del *Reich*, e cioè alla Presidenza dell'*Impero*, fu la prima risoluzione del conflitto interno provocato dalla sconfitta e dall'avvento della Repubblica socialdemocratica. Prima risoluzione delle rivolte spartachiste, delle agitazioni socialdemocratiche, dei colpi di mano nazionalisti alla Kapp e alla Ludendorff. Il gabinetto Marx, con la partecipazione dei nazionalisti ma l'esclusione del più compromesso di costoro; *ordinato* da Hindenburg, nelle direttive fondamnetali (lettere a Marx) e anche nei particolari (intimazione al conte Westarp di rinunziare al portafogli per Graef); è la seconda, e forse definitiva, risoluzione del conflitto interno. Secondo la tradizione germanica, contro la socialdemocrazia. Questo è chiaro.

La costituzione di Weimar, nelle stesse affermazioni di Marx, è, da oggi, *giuridicamente* repubblicana, ma *politicamente* imperiale. Sono cioè finiti i colpi di mano, le intese extracostituzionali e anche le organizzazioni extracostituzionali; perchè l'aspirazione alla Monarchia e, soprattutto, l'*unità imperiale*, il *Reich*, sono oramai riconosciuti di fatto nello spirito della costituzione, che resta con una « *validità giuridica repubblicana* ». Così il fatto della elezione di Hindenburg, monarchico e tradizionale, alla Presidenza, non è più una contingenza, ma una condizione di governo, enunciata dal Cancelliere. L'importanza della formula è nella sostanza. Come sempre. Infatti la formula non è dichiarata da un governo socialdemocratico, ma da un governo che esclude i democratici e i socialisti. Questo significa che cessano, come ha annunciato il Cancelliere Marx, le relazioni delle associazioni politiche o pseudo politiche con la *Reichswehr;* proprio perchè la *Reichswehr* ridiventa, nel giorno stesso in cui sono decaduti, internazionalmente, i poteri della Commissione di Controllo, l'Esercito nazionale, di quel *grande passato* che il governo si impegna di rispettare nei suoi elementi che continuano e anche in quelli che furono i suoi *simboli*. Questo governo, che mantiene l'inamovibile ministro della guerra Gessler, lo stesso, che, durante la crisi, ha fatto pubblicamente dichiarare al comandante del corpo di armata di Cassel non essere possibile il reclutamento della *Reichswehr* tra i giovani avvelenati dalla propaganda socialdemocratica; questo governo, di cui sono gran parte i nazionalisti, può e deve risolvere, con tali dichiarazioni formalmente costituzionali, un conflitto che senza dubbio indeboliva la Germania nelle contese e peggio ancora nei colpi di mano militari, per restituire allo Stato, al *Reich*, la forza unitaria dell'Esercito, con intatte le sue tradizioni. Basta ricordare che il gabinetto Marx, cadde, nello scorso decembre, dopo la requisitoria dell'excancelliere socialista Scheidemann, il quale denunziò le complicità della *Reichswehr* con le organizzazioni nazionaliste e, indirettamente, con la Russia; e oggi lo stesso Cancelliere Marx è a capo di un altro gabinetto dove sono presenti in forze i nazionalisti, ed esclusi i socialisti di Scheidemann, per comprendere come la saldatura costituzionale, su cui la Germania inizia decisamente la sua nuova vita di potenza, in *parità* con tutti gli altri stati di Europa, sia un atto politico non parlamentare, decisivo, che chiude un periodo di debolezza, e stabilisce le basi di una nuova forza, nettamente antisocialdemocratica.

Lo stesso avviene nella politica estera. Locarno e la Società delle Nazioni sono accettati dai nazionalisti, dopo l'opposizione violenta da essi condotta; perchè oramai è chiaro che, attraverso Locarno e Ginevra, la Germania può liquidare il Trattato di Versailles; perchè l'opposizione violenta nazionalista ha dato tutto intero il suo beneficio di far apparire, per contrasto, massimamente accomodante e conciliante la politica abilmente concreta di Stresemann; perchè nella mei[illegible] fatale liberazione anticipata del territorio nazionale dalla occupazione francese, i nazionalisti non hanno più ragione di essere estranei. Vogliono anzi essere fattori determinanti di questa politica ricostruttiva, oggi assai più utile di una verbosa e ribellistica predicazione di *rivincita*.

Oggi, con queste realizzazioni, i monarchici, con alla testa il Presidente Hindenburg, possono benissimo accantonare la restaurazione effettiva della Monarchia, la quale imporrebbe gravi problemi dinastici e personali, che sarebbero certo causa di debolezza. Oramai nella validità *giuridica* della costituzione di Weimar, che la socialdemocrazia salutò come un suo trionfo, esistono tutte le possibilità politiche per i partiti nazionali. Nè si deve poi dimenticare che, dall'altra parte, i socialisti germanici hanno capi come il Presidente del Reichstag Loebe, che poco fa, propagandando per l'*Anschluss*, annunciava il ritorno della *grande Germania* e del *grande germanesimo!*

R. FORGES DAVANZATI

P. S. In Francia, mentre il signor Briand dà assicurazioni alle commissioni parlamentari di politica estera, la socialdemocrazia massonica continua tenacemente nella sua opera, e, secondo quanto ha denunziato nella sua inchiesta lo stesso redattore-capo dei *Débats*, il provocatore di Nizza, di intesa con i fuorusciti, organizza la mobilitazione alla frontiera italiana, patrocinando lo sgombero immediato della Renania. E nell'insolentire gratuitamente l'Italia trova consensi anche nell'anticartellista *Echo de Paris*.

Constatiamo.

Le dichiarazioni di Marx al Reichstag

BERLINO, 4.

Il Cancelliere Marx ha presentato ieri il nuovo Gabinetto al Reichstag ed ha fatto le dichiarazioni ministeriali ascoltate con profonda attenzione. L'aula era gremitissima.

Marx ha rilevato innanzi tutto che secondo la convinzione unanime del Governo del Reich, *il riconoscimento della validità giuridica del regime repubblicano definito dalla costituzione di Weimar costituisce la base della sua politica*. Grazie al senso di ordine e alla forte volontà di vivere che anima la nazione tedesca, lo Stato tedesco può essere considerato oggi consolidato all'interno.

La costituzione di Weimar sarà difesa

Il Governo del Reich è unanimemente deciso a proteggere e a fare rispettare e stimare energicamente la costituzione in vigore nella sua integrità, nei suoi organi, nei colori nazionali definiti dall'art. 3 della costituzione stessa.

Il Governo del Reich punirà come alto tradimento qualsiasi tentativo di modificazione violenta della Costituzione e interverrà sopratutto contro quelle associazioni che hanno per scopo di rovesciare in maniera illegale e violenta il regime politico attuale. E' proibito ai funzionari di far parte di associazioni che hanno simili tendenze. La protezione energica della costituzione di Weimar non impedisce affatto di rispettare il grande passato della Germania e perciò, secondo il parere unanime del Governo del Reich, il passato e i suoi simboli dovranno essere rispettati. La fiducia della nazione tedesca nel suo esercito, *che sarà una volta per sempre escluso da tutte le lotte politiche*, dovrà essere consolidata in tutte le classi della popolazione e in tutti i partiti. Qualsiasi relazione delle associazioni politiche o che si occupano di politica (alle quali appartengono sopratutto pretese associazioni di difesa di tutti i colori) con l'esercito sarà soppressa per sempre.

Il Cancelliere ha rilevato energicamente l'unanimità esistente fra di lui, il Ministro della Reichswehr e i capi direttivi dell'esercito e della marina.

La politica estera

Rinuncia dell'idea di rivincita

Parlando poi della politica estera il Cancelliere ha dichiarato che *il Governo del Reich continuerà a seguire la politica estera praticata finora nel senso di una intesa mutua*. La politica estera praticata dal Governo del Reich senza lasciarsi turbare, dopo la fine della guerra e che ha condotto alla convenzione Dawes, al Patto di Locarno e all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni è caratterizzata dalla rinuncia dell'idea di rivincita.

La tendenza di questa nostra politica estera — ha continuato Marx — è anzi il raggiungimento di una intesa reciproca. Nonostante l'atteggiamento tenuto nel passato da alcuni partiti, in avvenire potranno essere decisivi per la nostra politica estera unicamente i suddetti atti politici approvati dalla costituzione e le conseguenze che da essi deriveranno. Nè il Cancelliere, nè il Ministro degli esteri avrebbero accettato di presiedere ai loro Ministeri se non avessero avuta la solida garanzia che la politica estera attuata finora collo scopo di intesa reciproca fosse unanimemente approvata da tutti i membri del Gabinetto nonchè dalle loro rispettive frazioni.

In questo senso tutti i membri del nuovo Governo concordano nella risoluzione di procedere sulla via iniziata di lavorare per la ricostruzione politica ed economica della Germania, ma altresì dell'Europa intera attraverso una politica di giustizia, di pace mediante la sincera volontà di intesa e di collaborazione colle altre Nazioni.

Liberazione del suolo tedesco

Fra i compiti della politica estera ha il primo posto il *ristabilimento del libero esercizio della sovranità tedesca sul territorio tedesco*. Finchè la seconda e la terza zona renana rimarranno occupate da truppe straniere, le condizioni ivi esistenti determineranno continuamente la possibilità di pericoli minaccianti il favorevole sviluppo delle nostre relazioni coi nostri vicini d'occidente. Le stesse condizioni sono inoltre incompatibili coi patti di Locarno basati sulla idea di uguaglianza di diritti.

D'altronde il particolare rilievo del complesso delle questioni circoscritte dalla concezione della politica di Locarno e della Società delle Nazioni non significa affatto la diminuzione del nostro interesse circa la cura di altre relazioni internazionali concernenti grandi Stati che si trovano fuori della Società delle Nazioni e specialmente riguardo a quegli Stati coi quali siamo legati con trattati economici e politici.

Programma all'interno

La seconda parte della dichiarazione governativa tratta particolarmente dei compiti di politica sociale, mette in rilievo che il Governo tedesco assume il particolare dovere di salvaguardare gli interessi giustificati dalle grandi masse operaie, raccomanda vivamente la pronta presentazione del disegno di legge circa l'assicurazione dei disoccupati, annuncia la creazione imminente di una vasta legislazione per la protezione degli operai, in concordanza colle convenzioni internazionali esistenti, riafferma che il Governo tedesco è pronto a ratificare la convenzione di Washington se gli altri Stati industriali dell'Europa occidentale procederanno nello stesso modo, esprime contemporaneamente la decisione della Germania di partecipare attivamente ai lavori dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il Cancelliere ha così terminato:

Il Governo tedesco appoggierà perciò attivamente tutte le misure atte ad abbattere le barriere anti-economiche e a promuovere invece la solidarietà economica nei territori interdipendenti economicamente ed accoglie infine favorevolmente tutta l'opera reciproca della Società delle Nazioni intesa ad adattare internazionalmente le legislazioni giuridiche di tutti gli Stati civili nel campo della giurisdizione in materia commerciale.

Il conte Westarp riconosce le basi di Locarno

Dopo le dichiarazioni del Cancelliere Marx si è subito iniziata la discussione sulle dichiarazioni stesse alla quale hanno partecipato oratori dei partiti socialdemocratico, tedesco-nazionale, dell'Unione economica, tedesco-popolare e comunista. Tutti gli oratori, eccettuati i comunisti, hanno dichiarato di aderire completamente alle direttive di politica estera esposte dal Cancelliere; hanno però criticato alcuni punti relativi alla politica interna.

Il *social-democratico* Mueller-Franken ha rilevato che i Ministri tedesco-nazionali si sono dichiarati in favore della continuazione della politica di Locarno e si è soffermato particolarmente sulla parte della dichiarazione governativa riferentesi alla Convenzione di Washington dissentendo in qualche punto dai concetti esposti dal Governo.

Il *tedesco-nazionale* conte Westarp dopo avere osservato che il noto manifesto centrista non ha formato oggetto di trattative, ha rilevato come il Trattato di Locarno e l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni sono le basi giuridiche della politica estera tedesca. Ha aggiunto che i tedesco-nazionali sono contrari ad una politica di forza e di rivincita che, del resto, sarebbe impossibile per il disarmo imposto alla Germania; essi vogliono invece una politica di intesa, purchè questa intesa sia reciproca. Per quanto riguarda la politica interna il conte Westarp ha dichiarato che i tedesco-nazionali non hanno sacrificato la loro convinzione monarchica. Il regime dello Stato però — egli ha detto — non entra nella questione; noi vogliamo anche proteggere insieme con il Governo l'autorità statale e la costituzione alla quale tuttavia potrebbero essere apportati alcuni miglioramenti.

Dopo il discorso del conte Westarp i *social-democratici hanno presentato una mozione di sfiducia* contro il Governo; altre mozioni di sfiducia erano state prima presentate dai comunisti e dai democratici.

L'ultimo oratore è stato il *tedesco-popolare* Scholz il quale si è soffermato particolarmente sulla urgente necessità di un pronto sgombero della Renania.

Il Reichstag continuerà la seduta oggi.

UN PROSSIMO RAID DI DE PINEDO

Il "Circuito dell'Atlantico„

De Pinedo ha silenziosamente compiuto i preparativi per il « raid » che tanto appassiona gli ambienti aeronautici.

Tra una settimana o due al massimo il maestoso « S. 55 » di cui il volatore si servirà partirà silenziosamente per il suo destino andando ad ancorarsi vicino a San Remo donde spiccherà il volo verso la sua gloriosa impresa.

Si è molto parlato nell'anno scorso del nuovo « raid » di De Pinedo che doveva essere in un primo tempo il Periplo del mondo e recentemente si è di nuovo parlato di tale « raid ». Invece, il percorso del nuovo volo è ben altro ed è senza dubbio non solo una grandissima impresa aviatoria, ma è sopratutto uno studio scientifico della più alta importanza ed uno studio per l'attuazione di linee aeree transoceaniche.

Abbandonato il progetto del Periplo del Mondo, De Pinedo progettò il Circuito dell'Atlantico da eseguirsi con apparecchio e motori italiani e cominciò a studiare la realizzazione pratica del « raid », includendovi anche una parte altamente scientifica e cioè l'esplorazione dei grandi fiumi del Sud America, i quali attualmente contengono delle zone completamente inesplorate.

De Pinedo avrà a compagni il comandante Dal Prete ed il motorista [illegible].

Il percorso del « raid » è stato distinto in due diversi itinerari che porterebbero un divario di circa 10.000 km. con un totale di 38.000 km. per il primo itinerario e di 48.000 per il secondo.

I posti di tappa sono già stati stabiliti, ma naturalmente, data l'autonomia grande dell'apparecchio, molti di essi possono essere saltati, tanto che De Pinedo potrà fare tappa a Gibilterra oppure raggiungere di un solo balzo le Canarie.

Di qui passerà a Capo Verde donde spiccherà il volo per l'ormai classica transvolata transatlantica per raggiungere Pernambuco sulla costa brasiliana. Potrebbe effettuarsi una tappa occasionale a S. Fernando di Noronha ma riteniamo che l'autonomia dell'apparecchio permetterà il volo senza scalo.

Da Pernambuco De Pinedo punterà sulla capitale brasiliana e da Rio de Janeiro passerà a Montevideo per raggiungere subito dopo Buenos Ayres.

A Buenos Ayres, De Pinedo sceglierà definitivamente l'itinerario da seguire. E' probabile che scenderà verso Baja Blanca per risalire il Rio Colorado, sorvolare le Ande e raggiungere Valparaiso tornando quindi indietro verso Buenos Ayres, seguendo la stessa rotta: oppure risalirà a grandi tappe Rio del Plata e Rio Paranà e sarà certamente costretto a fare molte tappe lungo questi fiumi che ospitano tanti e tanti italiani, e sono quindi tappe probabili Rosario, Santa-Fè, Corrientes ed Assuncion.

Dal Rio Paranà egli si lancerà risolutamente nella ragione semiesplorata del Mato Grosso risalendo gli affluenti del Rio Paranà entrerà sul corso del fiume Guapore e si spingerà verso gli affluenti del Rio delle Amazzoni.

Dal grande fiume brasiliano passerà su uno dei grandi affluenti, probabilmente il Rio Negro e si avvierà verso la Columbia entrando sul corso dell'Orenico. Abbandonando il Venezuela egli piegherà verso la Columbia per raggiungere il fiume Magdalena dove farà tappa a Barranquilla sul mare Caraibico.

Dalla Columbia passerà sulle Repubbliche del Centro America, Panama, Costarica, Nicaragua, Honduras e si lancerà nel mare delle Antille per raggiungere Cuba.

Da Cuba passerà sulla penisola della Florida per raggiungere la città di Charleston. Da qui volerà senza scalo fino a New York dove avverrà una sosta per la preparazione del ritorno che avverrà rapidamente.

Da New York De Pinedo raggiungerà Boston e quindi la Nuova Scozia, passando subito dopo a Saint Johns donde spiccherà il volo verso le Azzorre, Gibilterra e Roma.

L'apparecchio « Savoia 55 » è ormai noto a traverso la messe gloriosa di *records mondiali* battuti da Sandro Passaleva recentemente. L'apparecchio è a due scafi galleggianti ed ha a bordo un « comfort » completo. Dalla cabina di pilotaggio che si trova al centro dell'apparecchio, sotto i motori, si può passare rapidamente e comodamente, nell'uno e nell'altro scafo ed ispezionare anche il centro dell'interno dell'ala. Negli scafi vi sono i serbatoi di benzina, una parte dei quali sono anche nell'ala. L'autonomia totale dell'apparecchio che può portare tre tonnellate e mezzo di carico utile, raggiunge quasi i 4000 chilogrammi.

Come nel « Gennariello » anche nell'« S. 55 » è stato istituito un vero magazzino di pezzi di ricambio e di tutto l'occorrente per affrontare l'imprevisto.

Anche l'istallazione della vela è stata compiuta ed in questo apparecchio è particolarmente adatta, perchè l'« S. 55 » si presta mirabilmente all'adattamento della vela e la sua grande ala a compartimenti stagni permette il galleggiamento anche per delle intere settimane.

Ora l'apparecchio attende il battesimo ed il suo nome.

Briand riafferma i soliti capisaldi della sua politica

PARIGI, 4.

Ieri il Ministro degli Esteri Briand ha fatto dinanzi alla Commissione senatoriale degli esteri dichiarazioni sulla situazione internazionale e sulla politica del gabinetto.

Il Ministro Briand ha dichiarato che gli accordi di Locarno facilitano la esecuzione del trattato di Versailles e garantiscono la frontiera orientale. Dato che la Germania si è impegnata a non ricorrere mai alla forza ed avendo essa riconosciuto la frontiera al Reno non è stato preso alcun impegno. *Il Ministro ha soggiunto che a Thoiry egli espose al Ministro degli Esteri del Reich, Stresemann come fosse impossibile un completo accordo franco-tedesco fino a tanto che non fossero definitivamente regolate le questioni della sicurezza.*

Briand ha poi detto che a Locarno la Francia volle la pace ed ora essa la vuole più fermamente che mai; ma non trascurerà l'organizzazione della forza materiale necessaria per consolidare la forza morale.

La Francia non attenterà all'integrità della Cina e, quando sarà il momento, faciliterà ad essa la via per giungere alla indipendenza; la Francia spera d'altra parte, che la Cina rispetterà e proteggerà la vita e i beni dei sudditi francesi.

Non esageriamo

La dichiarazione degli ex-confederali è stata accolta dalla stampa fascista con serena obiettività. Si è deliberatamente messo a tacere il passato degli ex-confederali, anche il passato recente di manovre con cui, dopo la constatata impotenza in Italia, si lavorava nella Seconda Internazionale di Amsterdam, e, poi, all'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra contro il sindacalismo fascista. Orbene *mettere in tacere* non significa *dimenticare*. Il Fascismo può ospitare, può utilizzare, può aiutare a rifare; ma rimanendo esso soltanto capace di questo. Il Fascismo ha superato la fase polemica, per propria forza, non per concessioni o ammissioni altrui. Ma, intendiamoci, questa è posizione *dominante e comprensiva* del Fascismo.

Ci sembra invece che alcuni giornali, *Corriere della Sera* in testa, abbiano dato e continuino a dare alla dichiarazione un'importanza fuori misura, accompagnandola con commenti e interviste complementari in cui gli ex-confederali cercano di ritagliarsi una particolare autorità su particolari masse operaie. L'errore, da indicare subito, non è soltanto nella sostanza, ma anche nella forma, perchè ripete, su alcuni giornali di grande tiratura, le stesse tradizionali sottomissioni servili agli uomini del fu socialismo, che erano il vanto della cosiddetta obiettività con cui le cosiddette classi dirigenti italiane mandavano in malora la Nazione.

Misura, dunque, misura. Non comincia nessuna nuova era, e, tanto meno una nuova vecchia era. Siamo disposti a non parlare del passato, solo di fronte ad una contrizione del passato. Teniamoci dunque alle dichiarazioni; attendiamo che si fissino i limiti dei compiti che gli ex-confederali si propongono; e non facciamo il danno degli stessi ex-confederali, mobilitando in loro favore tutte le vecchie repugnanti complicità d'un tempo.

Anche perchè i non pochi socialdemocratici della burocrazia, degli uffici parastatali, delle organizzazioni finanziarie, bancarie, industriali eccetera, più o meno inseriti, che il Fascismo ha lasciato ai loro posti, non si illudano, *in alcun modo*, di poter veder rifiorire, sotto una specie di nuova conciliazione, le loro vecchie e sempre sospirate solidarietà.

Il Fascismo, specialmente nella sua azione fra le grandi masse del lavoro, delle campagne e delle città, è assolutamente se stesso, avverso a tutte le forme di cosiddetta *reazione*, ma ugualmente repugnante da tutta la socialdemocrazia. Perchè così è del *popolo italiano*. Siamo intesi.

Gli Uffici di Statistica nei grandi comuni

Si apprende che il Governo ha deciso che nei Comuni superiori ai 50 mila abitanti sia costituito un Ufficio di Statistica alle dipendenze dell'Ufficio Centrale.

Il solito pronunciamento militare in Portogallo

PARIGI, 4.

L'*Agenzia Havas* ha da Lisbona: Una informazione ufficiosa annuncia che parte della guarnigione di Porto si è ribellata. La maggior parte delle truppe resta però favorevole al Governo che è padrone della situazione.

Un comunicato ufficiale annunzia che il Ministro della Guerra ha assunto il Comando delle truppe governative le quali marciano contro gli insorti di Porto.

Per misura di precauzione è stato dichiarato lo stato di assedio in tutto il paese.

A Lisbona la calma è assoluta.

Un comitato ministeriale in Inghilterra per l'esame della situazione cinese

LONDRA, 4.

E' stato costituito un Comitato ministeriale composto dal Primo Ministro Baldwin, da Austen Chamberlain e da Balfour con l'incarico di occuparsi della situazione cinese.

LA CRISI JUGOSLAVA

Verso un Gabinetto presieduto da Nincic?

BELGRADO, 4.

Secondo informazioni dei giornali, sono in corso trattative tra Uzunovic e il partito democratico di opposizione per indurre quest'ultimo ad entrare nel governo.

Si formerebbe quindi il nuovo governo sotto la presidenza di Nincic.

Prossimo aumento del dazio doganale sui vini stranieri in Inghilterra

LONDRA, 4.

Il cancelliere dello scacchiere Winston Churchill ha deciso di aumentare considerevolmente nel prossimo programma finanziario i dazi doganali sui vini esteri.

Verrebbero colpite sopratutto la Francia, la Spagna ed il Portogallo. Un po' meno l'Italia, la quale importa in Inghilterra meno delle altre tre nazioni precedenti.

I vini dell'Australia, e del sud Africa cosiddetti vini imperiali, sarebbero esenti dall'aumento e si troverebbero a godere di un trattamento preferenziale anche più favorevole dell'attuale.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

L'alto comando delle Forze Armate alle dirette dipendenze del Capo del Governo

Sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini si è riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri al completo. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo Ministro degli Esteri e dell'Interno ha riferito al Consiglio sui rapporti dell'Italia con l'Estero ed ha informato il Consiglio sulla situazione interna che è ottima.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto con compiacimento delle dichiarazioni del Capo del Governo.

La esecuzione del trattato con la Germania - Movimento diplomatico

Su proposta del Primo Ministro, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, il Consiglio ha fra l'altro approvato:

a) *Uno schema di provvedimento relativo al riordinamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche;*

b) *Uno schema di Regio Decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge per dare esecuzione al trattato di conciliazione e di arbitrato firmato in Roma il 29 dicembre 1923 fra il Regno d'Italia e il Reich germanico;*

c) *Un movimento diplomatico.*

Provvedimenti per l'interno

Su proposta del Capo del Governo Ministro per gli Interni il Consiglio dei Ministri ha fra l'altro approvato i seguenti provvedimenti:

Sanità pubblica. — Sono deliberate alcune modifiche ed aggiunte alle disposizioni vigenti in materia sanitaria. Esse riguardano principalmente: la composizione del Consiglio Superiore di Sanità e dei Consigli Provinciali di Sanità, ai quali saranno chiamati a partecipare i Delegati delle Associazioni sindacali legalmente riconosciute; le modalità circa i compensi spettanti agli ufficiali sanitari per le prestazioni di interesse privato e per le analisi nei laboratori di vigilanza igienica; l'adozione di più severe sanzioni per omissione delle denunzie nei casi di malattie infettive e per le frodi nelle bevande e negli alimenti. Con lo stesso provvedimento sono state adottate disposizioni miranti ad impedire la pubblicità dei così detti mezzi terapeutici o preventivi quante volte essa si possa prestare a sorprendere la buona fede del pubblico o dimostri comunque tendenze e finalità riprovevoli. Si è altresì stabilita una adeguata disciplina per i casi di aborto, rendendo possibile su di essi un opportuno controllo delle autorità sanitarie. E si è infine regolato — con norme di maggiore efficacia agli effetti della polizia sanitaria — l'esercizio professionale delle levatrici, i presidi medici e chirurgici, le case e le pensioni per gestanti.

E' stato approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sulla produzione e il commercio delle specialità medicinali. Esso è destinato a colmare una lacuna della nostra legislazione, disciplinando una materia lasciata finora senza valido controllo, e compiendo opera che riuscirà utile non soltanto agli effetti sanitari, ma anche come incoraggiamento d'una seria produzione industriale sanitaria.

Personale degli Enti locali. — Si è con norma generale demandato al Ministro dell'Interno la facoltà di estendere a tutte le Amministrazioni comunali e provinciali l'applicabilità delle disposizioni temporanee finora adottate in casi particolari per la dispensa dal servizio del personale dipendente.

Per ragioni di equità, si è stabilito di autorizzare la concessione di miglioramenti economici al personale delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, in deroga al divieto sancito nel R. D. Legge 16 agosto 1926 N. 1577. Detta concessione però è limitata ai casi che abbiano già formato oggetto di pronunzie interlocutorie della Giunta Provinciale Amministrativa ovvero riguardino proroghe di concessioni temporanee già approvate, purchè sempre entro i limiti delle ordinarie disponibilità del bilancio.

La necessità di assicurare un migliore funzionamento dei servizi e degli uffici, in corrispondenza alle esigenze del programma di sistemazione capitaliera della Capitale, ha suggerito la opportunità di un provvedimento, col quale si rende possibile la riforma degli ordinamenti e degli organici e la dispensa dal servizio di quella parte del personale stipendiato del Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma, la cui opera sia per risultare non adeguata alle nuove funzioni che l'Ente è chiamato ad esplicare.

Aggregazioni Territoriali. — Si è stabilito l'ampliamento della circoscrizione del Comune di Predappio, che assume la nuova denominazione di Predappio Nuova.

Si sono aggregati a Spoleto sei comuni limitrofi.

E' stato riunito al Comune di Castrocaro il Comune di Rocca.

Sono stati riuniti i Comuni di Gaeta e di Elena in unico Comune denominato Gaeta.

Provvedimenti diversi. — Sono state estese alle istituzioni pubbliche di beneficenza le disposizioni in vigore circa i conti consuntivi dei Comuni e delle Provincie, per soddisfare ad esigenze che l'esperienza aveva dimostrato urgenti, nell'intento di poter meglio invigilare la gestione finanziaria, nell'interesse degli Enti Pii.

E' stata approvata la concessione di un sussidio statale, nonchè il concorso dello Stato in un mutuo da contrarsi dal Comune di Perugia, per la costruzione di un nuovo acquedotto.

Sono state adottate opportune disposizioni, dirette a regolare il funzionamento della Giunta Provinciale Amministrativa nelle Provincie testè istituite, per assicurarne il funzionamento, senza pregiudizievoli interruzioni.

Si è provveduto a disciplinare il servizio del Foglio degli Annunzi Legali per le provincie di nuova istituzione.

E' stato esteso a Fiume e annesso territorio il R. D. Legge 24 gennaio 1924 N. 64 riguardante la vigilanza dell'autorità politica della provincia sulle associazioni e corporazioni di qualsiasi natura mantenute col contributo dei lavoratori.

Il riordinamento dello Stato Maggiore generale

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Forze Armate, di concerto col Ministro delle Colonie il Consiglio dei Ministri ha approvato:

a) Uno schema di provvedimento che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore Generale e stabilisce le attribuzioni a tale carica annesse;

b) Uno schema di provvedimento che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del Comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, dei Generali comandanti designati d'Armata e del Consiglio dell'Esercito e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli Ufficiali del Regio Esercito.

Con questi provvedimenti il Governo Nazionale scioglie la riserva espressa nel gennaio 1926, presentando alla Camera il disegno di legge sull'ordinamento del R. Esercito, di completare la sua opera « per quanto riguarda il coordinamento della preparazione alla guerra e dell'impiego bellico delle varie forze armate che debbono concorrere alla difesa dello Stato ».

Un primo passo verso siffatto coordinamento era stato compiuto già con la legge sull'ordinamento dell'alto Comando dell'Esercito, che creava la figura del Capo di Stato Maggiore Generale; questi però essendo la sua attività precipuamente rivolta alle funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito limitava la propria azione coordinatrice alla formulazione delle direttive di massima per il concorso della R. Marina e della R. Aeronautica nel raggiungimento di obiettivi comuni col R. Esercito.

Col primo dei due decreti-legge la funzione coordinatrice del Capo di Stato Maggiore Generale si precisa, estendendosi alla sistemazione difensiva del territorio, alla definizione delle linee generali del piano complessivo di guerra e alla indicazione dei compiti di massima spettanti a ciascuna forza armata per il raggiungimento degli obiettivi comuni a due o più di tali forze.

E poichè l'organizzazione militare dello Stato interessa ormai tutti gli aspetti dell'attività nazionale e perciò tutte le branche dell'amministrazione statale, così è ovvio che essa abbia origine dal Capo del Governo, presso il quale il Capo di Stato Maggiore Generale eserciterà in tempo di pace, quale alto consulente tecnico, la funzione coordinatrice completata e perfezionata nel modo sopra descritto; e ciò senza che l'esercizio di detta funzione venga in alcun modo a interferire nelle attività e nelle responsabilità dei Dicasteri preposti alle singole forze armate, ai quali rimane entro le linee generali del coordinamento suddetto, la piena responsabilità della preparazione tecnica dell'organismo dipendente.

La separazione delle funzioni di Capo di Stato Maggiore Generale da quelle del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è conseguenza necessaria di questo perfezionamento dell'azione coordinatrice; dovendo essa svolgersi essenzialmente nel campo delle grandi linee operative e dei concetti generali d'impiego, mentre al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, come a quelli delle altre forze armate, spetta il compito di una preparazione specifica non di rado analitica e minuta, quale è ad esempio la definizione e la preparazione dei mezzi e l'addestramento degli uomini che devono impiegarli, principalmente dei quadri, che rappresentano l'ossatura fondamentale delle singole organizzazioni militari.

Questa soluzione del problema è ottenuta, giova notarlo, senza che sia necessario modificare alcuna delle leggi che il Governo fascista ha posto a fondamento della nostra preparazione alla guerra; la sola legge sull'ordinamento dell'alto Comando dell'Esercito viene divisa in due parti, dando luogo a due distinti decreti-legge, di cui il primo fissa nel modo indicato le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale, ed il secondo ripete coi pochi indispensabili adattamenti le funzioni già stabilite per il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Con questi due decreti l'organizzazione per l'apprestamento della Nazione alla guerra riceve il suo assetto logico e definitivo.

Sempre su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra il Consiglio ha approvato uno schema di R. Decreto che approva il regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari ed uno schema di R. Decreto che disciplina le indennità agli ufficiali insegnanti presso le scuole militari.

Marina

Su proposta del Capo del Governo Ministro per la Marina il Consiglio dei Ministri ha, tra l'altro, approvato:

1) Uno schema di R. Decreto che approva il Regolamento per la gestione amministrativa e contabile della R. Accademia Navale;

2) Uno schema di provvedimento che reca aggiunte e varianti all'ordinamento del Corpo RR. Equipaggi marittimi ed allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina;

3) Uno schema di provvedimento che stabilisce la dipendenza giurisdizionale del Tribunale Militare Marittimo di Venezia.

Lo sviluppo dell'aviazione civile

Su proposta del Capo del Governo Ministro per l'Aeronautica dal Consiglio dei Ministri sono stati, fra l'altro, deliberati:

a) Uno schema di regolamento relativo alla requisizione di aeromobili civili;

b) Uno schema di provvedimento relativo alla convenzione aggiuntiva per il prolungamento della linea Venezia-Vienna sul tratto Venezia-Roma;

c) Uno schema di provvedimento che approva una convenzione relativa alla

costruzione di un aeroporto nell'attuale Piazza d'Armi di Ferrara;

d) Uno schema di provvedimento che approva una convenzione con la Compagnia nazionale aeronautica (C. N. A.) per l'impianto ed esercizio di un aeroporto civile in località «Serpentara» (Roma). Con lo svilupparsi dell'aviazione civile si sente sempre più il bisogno della istituzione di campi di aviazione lungo le rotte aeree ed in prossimità dei grandi centri, destinati, per la loro posizione geografica o per la loro importanza industriale o politica a divenire i nodi di irradiazione del movimento degli aeromobili dell'aviazione commerciale.

Sino ad ora si era riusciti a sopperire ai bisogni utilizzando, tutte le volte che ciò è stato possibile, i campi di aviazione militare; ma ovvie ragioni consigliano ora di liberare, quanto più è possibile, gli aeroporti militari da simile servitù. Il problema si è fatto più urgente per Roma, sia perchè non esistono presso questa città delle fabbriche aeronautiche che posseggano aerodromi, come invece avviene per altri grandi centri industriali quali Torino e Milano, sia perchè l'unico campo già in parte attrezzato e sul quale svolge la propria attività aeronautica la C. N. A., quello cioè di Cerveteri, dista dalla città oltre 35 chilometri in linea d'aria e si trova in zona pressochè isolata e deserta per la mancanza di facili comunicazioni con l'Urbe e per la lontananza da centri abitati che offrano qualche conforto. Dopo laboriose ricerche di una località che meglio rispondesse allo scopo e dopo attento esame per parte degli uffici competenti delle complesse questioni inerenti agli espropri, all'allestimento del campo, alla sua ubicazione sia in rapporto alla città, sia in relazione alle condizioni aerologiche predominanti, si è venuti nella determinazione di scegliere la località detta Serpentana compresa tra la strada provinciale Salaria e il Tevere a cinque chilometri circa da Roma, là dove il fiume allontanandosi e poi riavvicinandosi alla strada forma un ampia ansa.

La scelta è stata suggerita, oltre che dalle considerazioni accennate, anche dal carattere pianeggiante del terreno e dalla circostanza che confinando esso con il Tevere è possibile eseguire degli adattamenti anche per un campo di ammaraggio sul fiume. Con il provvedimento in esame si raggiunge una duplice finalità: quella di non lasciarsi sfuggire la occasione di realizzare la possibilità di avere un campo di aviazione nelle vicinanze immediate di Roma e l'altra di non affrontare la spesa ingente per la costituzione ex novo di un campo di aviazione, in quanto vi provvede mediante un semplice contributo la Compagnia Nazionale Aeronautica in virtù della deliberata convenzione.

L'estensione della legge sulla difesa dello Stato in Libia

Il Ministro delle Colonie sottopone al Consiglio, che approva, uno schema di R. Decreto concernente la composizione del Consiglio di Amministrazione del Ministero delle Colonie; nonchè uno schema di R. Decreto per l'estensione e l'adattamento in Libia della legge della difesa dello Stato.

Per quanto si riferisce al secondo dei succennati provvedimenti è opportuno far notare che con l'emanazione della legge 25 novembre 1926, N. 2008 si presentava la necessità di estendere l'efficacia di questa anche in Libia. Tenuto conto però che per molti reati previsti da detta legge il Governatore aveva già la facoltà di istituire Tribunali Speciali, si è ritenuto conveniente anzichè estendere integralmente detta legge alla Libia mediante il sistema consuetudinario della semplice pubblicazione, di emanare un ordinamento speciale che adatti ed armonizzi i principi della legge in questione ai precedenti giuridici ed alle esigenze particolari della colonia.

Il Tribunale speciale Coloniale

Quindi pur riservando al Tribunale speciale del Regno la cognizione dei reati di cui all'art. 1 della legge 2008, si è ritenuto di conservare la competenza dei tribunali speciali coloniali per tutti gli altri reati inerenti alla sicurezza della colonia.

Senonchè, invece di lasciare alla facoltà del Governatore l'istituzione di Tribunali Speciali Coloniali, questi vengono in ciascuna delle due colonie costituiti in modo permanente tenuto conto anche del nuovo ordinamento per la Pubblica Sicurezza in colonia che disciplina l'ampia materia delle infrazioni a disposizioni preventive e repressive per l'ordine pubblico.

In siffatto modo, resteranno di competenza dei Tribunali Speciali quei reati che riflettono la sicurezza locale mentre al Tribunale Speciale del Regno saranno conservati gli eventuali reati e danno dello Stato italiano nella sua integrità metropolitana e coloniale.

La costituzione del Tribunale Speciale Coloniale è stata stabilita presso a poco sullo stampo di quelli del Regno; la lieve modificazione è dovuta alle condizioni speciali della Colonia.

Una innovazione capitale viene però stabilita: cioè il ricorso contro i giudicati del Tribunale Speciale Coloniale anzichè essere portato dinanzi al Tribunale Supremo Militare, come sinora avveniva, sarà deferito alla competenza del Tribunale Speciale del Regno, innestando così più intimamente il funzionamento del Tribunale Speciale Coloniale con quello del Regno, in modo, pur con i necessari adattamenti, da istituire un'armonia giuridica nella direttiva fondamentale dei provvedimenti per la difesa dello Stato.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono approvati dal Consiglio:

a) Schema di provvedimento per la estensione dell'obbligo del giuramento a tutti gli ufficiali di bordo;

b) Schema di provvedimento concernente la cessione della sovvenzione da parte degli assuntori dei servizi marittimi;

c) Schema di provvedimento concernente la decadenza dei compensi di costruzione;

d) Schema di provvedimento concernente modificazioni al R. D. Legge 27 settembre 1925, n. 1819 sulla costituzione delle Commissioni di inchiesta per i naufragi e sinistri marittimi;

e) Schema di R. Decreto concernente agevolazioni postali al carteggio della tombola nazionale a favore dell'Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia.

f) Schema di provvedimento circa la estensione della obbligatorietà del pilotaggio a tutti i Corpi del Regno.

Il Consiglio dei Ministri su proposta del Guardasigilli ha, tra l'altro, deliberato i seguenti provvedimenti:

Reggenza delle Preture prive di titolare. — In attesa che siano emanate le nuove norme sull'ordinamento giudiziario, giusta la delegazione già concessa al Governo con la legge 24 dicembre 1925, n. 2260, è apparso necessario disporre speciali provvedimenti, che consentano di destinare, fuori delle loro sedi, in seguito a domanda, i vice pretori mandamentali per reggere le sedi di Preture prive di titolare. Tali destinazioni hanno naturalmente carattere temporaneo e possono essere revocate. I vice pretori, però, che a giudizio del Ministro della Giustizia abbiano lodevolmente esercitato queste funzioni per una durata non inferiore a sei mesi, avranno titolo di preferenza nell'eventualità di concorsi per titoli all'ammissione in magistratura, secondo le condizioni che potranno in proposito essere stabilite. In tal caso il servizio prestato durante l'incarico sarà riscattabile agli effetti del trattamento di quiescenza. Ai vice pretori destinati fuori delle proprie sedi verrà corrisposta per la durata effettiva dell'incarico una indennità non superiore a lire 1500 mensili.

Con questo provvedimento sarà possibile coprire le sedi di Preture ora vacanti ed assicurare così il normale funzionamento della giustizia anche nei piccoli centri.

Proroga per l'anno 1927 della validità delle liste dei giurati formate nell'anno 1926. — In seguito alla nomina dei Podestà, le Commissioni comunali e provinciali, incaricate di compilare la lista dei giurati, non hanno potuto esaurire il lavoro ad esse demandato entro i termini prescritti poichè si dovette modificare la loro composizione per metterla in armonia con la istituzione della nuova carica podestarile.

Si è reso, pertanto, necessario, per mettere in grado di funzionare le Corti di Assise, di prorogare la validità per tutto il corrente anno delle liste dei giurati già formate per il 1926.

Per la iscrizione nell'albo degli ingegneri e degli architetti. — Poichè non si è potuto provvedere, entro il 31 dicembre 1926 secondo prescrive la legge 24 giugno 1923, n. 1395, alla iscrizione nell'albo degli ingegneri e degli architetti di coloro che ne hanno diritto a termine dell'art. 10 della stessa legge (professori di disegno architettonico con 5 anni di lodevole esercizio professionale) si è prorogato fino al 30 aprile 1927, il termine stabilito per tale iscrizione, autorizzando fino alla stessa data la presentazione delle relative domande.

L'esecuzione degli sfratti nel territorio dell'Alto Commissario di Napoli. — *Considerata la speciale condizione in cui si trova il territorio sottoposto all'Alto Commissariato di Napoli per quanto concerne il problema delle case, il R. Governo pur ritenendo che non sia il caso di mantenere ulteriormente il regime vincolistico degli affitti, anche limitatamente a Napoli, ha creduto opportuno di stabilire alcuni temperamenti che consentano, senza gravi ripercussioni, di ricondurre anche in quel territorio il mercato edilizio alle condizioni di normalità giuridica ed economica.*

A ciò tende questo provvedimento, il quale stabilisce che, per gli sfratti da eseguire nel detto territorio entro l'anno 1927 e fino al 3 maggio 1928, si applicheranno le disposizioni dell'art. 1 del R. D. L. 6 maggio 1926, n. 743; vale a dire si dà facoltà al Pretore di disporre che la esecuzione degli sfratti abbia luogo gradualmente avuto riguardo alle particolari circostanze dei singoli casi. Per gli sfratti da eseguire dal 4 maggio 1928 al 3 maggio 1929, la esecuzione sarà egualmente graduata in modo però che nessuno sfratto sia procrastinato per una durata maggiore di un anno e mai oltre il 4 novembre 1929.

Proroga del termine relativo alla sistemazione delle sedi notarili nei territori annessi al Regno. — Agli esami indetti in esecuzione del decreto legge 10 gennaio 1926 n. 34 per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana da parte di alcuni dei notai in servizio nelle nuove provincie, non si sono presentati tutti coloro che vi si sarebbero dovuti sottoporre allegando motivi che sono stati ritenuti giustificati. Si è reso così necessario prorogare i termini stabiliti dallo stesso decreto legge ed a ciò viene provveduto con lo schema di provvedimento in parola.

Cessione in uso del fabbricato ex monastico di S. Chiara in Napoli alla custodia di Terra Santa. — A complemento dei provvedimenti adottati col precedente decreto legge 24 settembre 1923, n. 2200, l'odierno schema di decreto dispone che siano mantenuti la custodia e l'uso dello storico fabbricato ex monastico di S. Chiara in Napoli, meno la parte destinata al Museo di arte sacra, all'opera «La Custodia di Terra Santa» la quale dovrà destinarlo a sede dello istituendo Collegio delle Missioni. Questo Collegio potrà così essere messo in grado di iniziare proficuamente la sua benefica azione all'estero con decoro e lustro del nome italiano.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per domani 5 corrente, alle ore 10.

Due sorelle dell'ex imperatrice Zita a Modena

MODENA, 4. — Provenienti da Parma sono giunte nella nostra città le Loro Altezze Reali le principesse Isabella ed Enrica Borbone, sorelle dell'ex imperatrice d'Austria-Ungheria, Zita d'Asburgo. Erano accompagnate dalla dama d'onore marchesa Maria Della Rosa Prati. A riceverle erano la contessa Maria Ronchetti Stanga e il conte Camillo Boccolari. Esse hanno visitato i monumenti e la Galleria Campori. Col direttissimo della sera sono ripartite per Parma.

Imputati di truffa al Banco di Roma rinviati a giudizio

MILANO, 4. — Il giudice istruttore cav. Prigione ha emesso oggi sentenza di rinvio a giudizio a carico di cinque persone imputate nelle note truffe subite a suo tempo dal «Banco di Roma» sede di Milano con un danno per il Banco di 400.000 lire. Si tratta precisamente di: Corrado Borretta già procuratore dell'Agenzia G. del Banco di Roma, Angelo Lucchese che copriva il posto di capo dell'Ufficio Borsa del Banco stesso, e di certi Gino Armesti, Lino Bonaségale e Vittorio Vimercati.

Notizie brevi

Sulla linea ferroviaria secondaria Poggibonsi-Colle Val d'Elsa un treno usci ieri dalle rotaie per alcuni metri. Non si debbono segnalare disgrazie. L'on. Baiocchi ha telegrafato al ministro Ciano lamentando il cattivo stato della linea e sollecitando provvedimenti atti ad assicurare lo svolgersi regolare del servizio.

Gli agenti della questura di Siena hanno arrestato la fattucchiera Pavolini Maria nei Martini resasi colpevole di truffe continuate in danno di persone che ad essa ingenuamente erano ricorse per ottenere guarigioni di malattie.

Lo scoppio di una spoletta in un magazzino sito fuori la porta Garibaldi di Modena e dove si conservavano residui di guerra ha causato ferite varie a certa Brancolin Maria e Tinarelli Anita entrambi operai della ditta proprietaria Orsi.

Crivellato di ferite è stato trovato ieri in fondo ad un burrone in contrada Pedaria nell'agro di Fiumedinisi (Sicilia) il cadavere del contadino Freni Giuseppe. Si ritiene che gli assassini abbiano compiuto il delitto per gelosia trascinando poi la vittima già morta sull'orlo del precipizio dove la lasciarono cadere.

Perchè si è visto contestare la validità del passaporto all'Ufficio di Commissariato di Ventimiglia, il trentanovenne Enrico Cossi che era diretto in Francia, si è ferito gravemente alla testa lanciandosi a capo basso contro il muro della stazione ferroviaria.

Il noto truffatore Walter Muneratti, attualmente detenuto a Milano, è stato colpito da paralisi al lato sinistro con perdita del braccio e della gamba. Da qualche giorno egli presentava difficoltà di deambulazione. Improvvisamente è sopravvenuta l'emiplegia.

IN MARGINE

Forma e sostanza

Il prospettarsi di un neo-guelfismo, sia pure vago e nebulosamente inorganico, merita qualche attenzione. Non perchè — intendiamoci — esso costituisca un pericolo più o meno immediato. Ma semplicemente perchè esso potrebbe generare comunque un confusionismo dannoso, e quindi da evitarsi. A ogni costo.

Abbiamo rilevato ieri l'altro — e approvato in pieno — quanto aveva scritto Arnaldo Mussolini nel «Popolo d'Italia» a proposito del non chiaro atteggiamento assunto dalla rinnovata direzione papalista dell'«Avvenire d'Italia». Il giornale bolognese ha risposto affermando che i suoi nuovi dirigenti «vogliono essere cattolici i più frementi di entusiasmo e di attività nel regime fascista» e ha così specificato:

«Portiamo al Governo Nazionale il più affettuoso ossequio; vogliamo che tutti credano alla sincerità della nostra espressione come ci sembra di averne già dato prove palmari in tutte le Opere nostre.

Per quanto poi si riferisce alla questione romana, tutti i cattolici italiani, per il maggior bene stesso della Patria nostra, non possono non portare nell'anima l'ansia che la presente situazione riesca — nel rinnovato clima spirituale e politico — a quella onorevole soluzione che piacerà alla Santa Sede, e ciò al disopra di qualsiasi concezione che, per quanto si riferisce a noi, è affatto insussistente.

La nostra dottrina è la dottrina cattolica, il nostro metodo è il metodo cattolico; coi quali noi auguriamo non sia mai in contrasto la dottrina fascista e il metodo fascista.

In tal modo sarà realtà nel nostro popolo il nome di «popolo cattolico» con cui l'on. Mussolini ha salutato l'Italia».

Chiarimenti, questi? Dal lato formale, sì.

A sua volta, Arnaldo Mussolini replica:

«Noi abbiamo seguito giorno per giorno l'opera della nuova direzione dello «Avvenire d'Italia» e non abbiamo letto che alcune parole di ossequio formale a nostro ordine di cose. Invece abbiamo constatato una freddezza ostentata nei rapporti con le gerarchie politiche della regione. Al Fascismo restauratore di valori morali altissimi non spiace certamente che i cattolici si riconoscano nel loro Vicario Supremo e che credano nel Paradiso come alla loro patria eterna, ma la terra sulla quale tutti viviamo ed operiamo giusto le leggi divine ed umane non è materia da circo o da «boxe». Le persone intelligenti conoscono le nostre angustie di popoli. Non vogliamo interpretare il Vangelo come coloro che molto debbono farsi perdonare o non dobbiamo considerarci fra coloro che sperano nella «carità del Signore»; nè l'Italia può diventare una palestra di esperimenti ed un succedersi continuo di colori nell'arena o nell'arengo. Di fazioni ne abbiamo avute a sufficienza e nei riguardi delle bandiere, basta il tricolore. L'azione politica dei cattolici in Italia e in regime fascista non può essere che di salda e severa interpretazione della nuova disciplina nazionale».

Qui, dunque, entriamo nella sostanza della questione. E se è vero — come è vero — quanto osserva Arnaldo Mussolini, che cosa significa questo neo-guelfismo che ci viene oggi da Bologna? Esercitazione dialettica, sia bene. Dottrina contemplativa, sia benissimo. Ma, in quanto ad azione politica, niente.

Ciò che esiste di vivo e di profondo nell'idea rivoluzionaria e battagliera di San Paolo, è oramai realizzato dal Fascismo, come regime, sentimento, e pensiero. Ci sembra perciò che il rinnovato «Avvenire d'Italia» sia piuttosto in ritardo.

A meno che esso — come abbiamo supposto altra volta — non tenda, e anche (ammettiamolo) in maniera del tutto involontaria, a intorbidare le acque. Allora, potremmo entrare in un altro argomento.

Dedicato agli "intellettuali,,

Una Casa editrice francese ha iniziata la pubblicazione delle vite degli uomini illustri di tutto il mondo. La cosa è ottima. E' pessimo, però, che fra tante illustrazioni mondiali non siano state comprese finora (manco a farlo apposta....) quelle che più direttamente riguardano l'Italia.

Ma allora — si è chiesto il Tevere — mancano uomini illustri italiani? E dato che essi, grazie a Dio, non mancano e non sono mai «sconosciuti», la colpa dell'omissione è soltanto della Casa editrice francese? O non è da riscontrarsi piuttosto nei nostri intellettuali che non si presterebbero a scrivere la vita, poniamo, di Colombo e di Tiziano, di Dante o di Machiavelli, di Cesare Borgia o di Leonardo, di Mazzini, di Cavour o di Garibaldi?

Il Tevere scrive:

«I nostri intellettuali sono dignitosi e scansafatiche: non intendono muoversi se non per l'immortalità: e la redazione di una «vita d'eroe» non è impresa, essi stimano, degna di poeta.

E si sbagliano. Porta più frutto, in un certo senso, una propaganda e una volgarizzazione come quella di cui si parla che un poemetto sublime ma destinato a risuonare fra non più di cento persone, a dir molto, come succede. Ecco dove si dovrebbe manifestare l'«anima» fascista; dove si tratta di fare del vero, pratico, persuasivo fascismo; che vuol dire anche sottoporre l'egoismo di uno al vantaggio di molti, rinunziare, lavorare anche senza gloria, e per dirla con una espressione popolare ma chiara, aiutare in tutti i modi la barca: questa barca italiana rimessa a nuovo nel ferro e nel legname, ma che ancora ha bisogno di mani, di vernice e di lucido, che le van date amorosamente da ognuno dei suoi figli».

D'accordo. Nella premessa, e nella conclusione.

Nessuna sorpresa

L'Impero riceve da Parigi:

«Francesco Saverio Nitti, ex italiano, ha versato in questi giorni la somma di 8000 (ottomila) franchi per la sottoscrizione a favore dei sedicenti proscritti italiani.

Cagoia, il quale — a suo dire — non partecipa alle numerose manifestazioni contro l'Italia, sottomano ed in maniera subdola solidarizza con la peggiori canaglie dell'antifascismo, e quantunque sia un avarissimo pitocco, spesso crede di spendere bene il suo denaro sovvenendo coloro i quali hanno più coraggio di lui e si mettono in prima fila nel fare la guerra al fascismo.

Ma quello che più ci sorprende non è già la solidarietà onde Nitti e le varie bande antifasciste appaiono legati. Soprattutto ci meraviglia il fatto di vedere che Francesco Saverio Nitti, Ciccotti Scozzese e vari altri uomini oggi fuorusciti che ieri svolsero in Italia la più sfacciata azione antifrancese, possano essere presi sul serio da quei francesi che serbano qualche memoria di non lontano passato».

Ci permetta, l'Impero, di essere di parere contrario. Noi non ci sorprendiamo affatto. Si tratta, oramai, di una vecchia storia.

L'Ebreo errante

Si ha da Avana:

Il Commissario dell'emigrazione ha annunciato che non sarà permesso a Ricciotti Garibaldi di sbarcare sul suolo cubano, data l'avvenuta espulsione da parte di altri Stati.

Sempre dispiaceri!...

Napoli al gen. Montuori

NAPOLI, 4. — Ad iniziativa di un Comitato sorto appositamente si vanno organizzando in città diverse manifestazioni in onore del generale Luca Montuori attuale comandante di questo Corpo d'Armata e che tra non molto lascerà il suo posto. Sono tra esse vari ricevimenti di cui uno al Casino dell'Unione, uno al Municipio ed un terzo che verrà offerto dall'Alto Commissario.

Quattro feriti gravi per una selvaggia rissa

NAPOLI, 4. — Una gravissima rissa si è svolta al Ponte della Maddalena. Hanno partecipato ad essa i nominati Giovanni De Maria e Michele Fucile, i quali, estratti i coltelli, si sono avventati selvaggiamente l'uno contro l'altro. Fra i rissanti si sono interposti audacemente due passanti tali Musella e Castaldi, ma il loro intervento ha eccitato ancor più i contendenti e la rissa in breve ha assunto i caratteri di una vera battaglia, giacchè altra gente non tardò ad accorrere per spalleggiare il De Maria e il Fucile. Alla fine l'intervento di numerosi fascisti è valso a troncare la tragica rissa che aveva avuto un doloroso bilancio poichè quattro individui erano tutti al suolo più o meno gravemente feriti. Essi sono stati trasportati all'Ospedale di Loreto dove sono rimasti ricoverati in gravissimo stato. Le condizioni del De Maria specialmente sono preoccupanti poichè egli ha riportato un'orribile squarcio al torace prodotto dalla lama di un acuminato coltello. Dalle prime indagini esperite dalla polizia per accertare le cause che avrebbero determinato la tragica rissa, non è stato possibile stabilire con precisione di quale natura esse fossero ma non è da escludersi che il movente del tragico fatto sia l'interesse.

La fuga di un commesso postale con un sacco di assicurate

NAPOLI, 4. — All'arrivo del treno di Roma delle 20.30, ieri sera il commesso postale Raffaele Serao, insieme ad un collega ritirò i pacchi delle raccomandate e delle assicurate da recapitare alla Posta Centrale. Il trasporto venne eseguito col furgone n. 7200 nel quale si trovavano anche i sacchi di corrispondenza ordinaria. Giunti a Palazzo Gravina, verso le 21, il Serao raccolse un pacchetto di lettere da spedirsi per posta pneumatica e lo affidò all'altro commesso, con la preghiera di consegnarlo al competente ufficio.

Rimasto in tal modo solo egli si impadronì del sacco contenente la posta raccomandata ed assicurata e, riposte in tasca la distinta di recezione e la chiave del furgone, senz'altro indugio si allontanò.

Poco dopo l'altro collega ritornò e stupito di non trovare il compagno e di vedere il camion abbandonato, non tardò a comprendere ciò che era accaduto. Vivamente preoccupato corse ad avvertire il direttore dell'Ufficio Raccomandate. Questi a sua volta si affrettò ad avvertire la polizia che dispose il sequestro del camion.

Il Re per i nuovi costumi storici delle contrade senesi

FIRENZE, 4. — Si ha da Siena che la Presidenza della Magistratura delle Contrade rende noto che S. M. il Re dando una nuova prova di simpatia e di benevolenza verso Siena e le sue antiche istituzioni si è degnato di elargire la somma di lire 8600 pei nuovi costumi storici delle Contrade senesi.

Quattro mandati di cattura per il delitto di Pontedera

FIRENZE, 4. — Si ha da Pontedera che il giudice istruttore di Pisa ha spiccato quattro mandati di cattura contro Vasco Bracaloni, Giulio Guerrini, Dino Baldini e Giuseppe Battini. I primi due sono sospettati gravemente di avere a fine di uccidere con premeditazione causato la morte del meccanico Orlando Senesi; la Baldini di istigazione a commettere il delitto e la Battini di complicità.

Due tragedie e due suicidi ad Arezzo

AREZZO, 4. — Ieri mattina circa le ore 4 sulla linea ferroviaria all'altezza del semaforo, lato Arezzo, in prossimità della stazione di San Giovanni Valdarno, il guardialinee Segoni Cesare, in servizio di perlustrazione scopriva sul binario dei «treni pari» resti umani in [illegible].

Si veniva poi ad identificare il cadavere per quello di una giovane donna. Sull'orlo della «scarpata» si trovava un paletot, che la disgraziata si era tolto prima di compiere l'atto insano. Entro il fazzoletto, ella aveva lasciato un biglietto diretto ai genitori.

La povera suicida è la diciannovenne Norma Capitani di Omero, operaia, dimorante nel suburbio di San Giovanni Valdarno, in località «Calambrone». Non è improbabile che ella, nella primavera della vita, abbia piegato senza resistenza allo sconforto provocato in lei dall'abbandono del fidanzato.

* * *

Un altro disperato gesto è stato poi compiuto, ieri sera da un giovane pittore, certo Fuorcasi Rastero, nativo di Deruta (Perugia).

Il Fuorcasi, al pubblico passeggio della Fortezza Medicea aveva tentato suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Nella sala di pronto soccorso dell'ospedale di S. Croce dove il disgraziato fu accompagnato, il sanitario di turno, cav. dott. Raffaello Alessandri, gli apprestava le cure del caso, ma la gravità della ferita alla regione cardiaca, faceva emettere ogni riserva di prognosi.

Si crede che il Fuorcasi, che fino a qualche mese fa, era impiegato ad Arezzo come pittore alla «Bottega del Ceramista», diretta dall'artista Zuliano Aretini, sia stato indotto al triste passo per dissesti finanziari.

Le condizioni del ferito permangono disperate.

Gli autori di un delitto scoperti dopo due anni

BOLZANO, 14. — Il 29 marzo 1925, i carabinieri Pietro Tommolo e Romano Bernabò venivano aggrediti di notte tempo, sulla strada di Laces da due ignoti delinquenti, i quali scaricavano loro contro le rivoltelle, gettandoli al suolo gravemente feriti. Approfittando dell'oscurità, i due aggressori riuscivano in seguito a dileguarsi. In questi due anni, malgrado tutte le ricerche fatte, non fu possibile alla Benemerita di rintracciare gli autori dell'audacissimo attentato. Solamente in questi giorni, il capitano dei RR. CC. Michele de Finis, comandante la compagnia di Bolzano, dopo varie settimane di attivissime ricerche e minuziose indagini, riusciva a scovare il bandolo della matassa, ed a identificare i due malviventi nelle persone dei pregiudicati Giuseppe Lösch e Giovanni Wilhelm. I due autori del tentato assassinio vennero scoperti per il fatto che alcuni loro complici avevano consegnate delle lettere a loro compagni di detenzione, nelle quali invitavano i «colleghi» ad aiutarli mentre si trovavano in prigionia, per altri reati, colla minaccia di confessare altri reati «altri delitti». Il Lösch si trova già nelle mani della giustizia; il Wilhelm invece è rimasto vittima dell'inondazione dello scorso anno, essendo precipitato nella corrente dell'Adige, insieme ad un ponte crollato.

Orribile sciagura a Vipiteno

BOLZANO, 4. — Ieri sera la signora Maria Schauer e le sue tre figlie ritornavano dal funerale di un loro parente avvenuto a San Giacomo Vipiteno dove si erano recate sopra una grossa slitta trainata da un cavallo. Nelle vicinanze di un castello dove la strada fa una brusca svolta, la parte posteriore della slitta è uscita dal ciglio stradale e, a causa del peso, si è capovolta; cosicchè la madre e una delle figlie a nome Giulia, quindicenne, sono precipitate lungo il pendio ripidissimo. La figlia è rimasta morta sul colpo, mentre la madre riportava ferite per le quali veniva ricoverata all'ospedale di Vipiteno.

Un disoccupato spara sulla moglie e si uccide

VERCELLI, 4 — Nel paese di Crova Vercellese, il Bianco Francesco Sarasso, che si era unito l'anno scorso in matrimonio con certa Margherita Tortolone, in un accesso di follia ha sparato sulla moglie un colpo di rivoltella ferendola al petto, e si è sparato quindi un colpo alla testa, ferendosi gravemente, e morendo poco dopo all'ospedale.

La moglie va migliorando. La coppia, laboriosa ed assestata, era stata colpita in questi ultimi tempi dalla più triste miseria in seguito alla disoccupazione del Sarasso. Questo fatto ha sconvolto le facoltà mentali del povero giovane, donde la tragedia.

Sovversivi denunziati al Tribunale Speciale

BIELLA, 4. — Il locale Comando dei Carabinieri era venuto a conoscenza di una ripresa di propaganda comunista nei paesi vicini. Manifesti stampati alla macchia venivano distribuiti durante la notte da alcuni sconosciuti che disponevano di una misteriosa automobile e alcune copie poligrafate di un giornaletto comunista *La voce della gioventù* avevano potuto essere sequestrate a Mongrando. In seguito ad accurate indagini è stato arrestato il ventiduenne Marino Graziano che ha confessato di essere il compilatore del giornaletto. Sono stati anche arrestati per complicità il cinquantacinquenne Francesco Rossetti, trovato in possesso di una macchina da scrivere e del poligrafo usato per la riproduzione del foglio, e le figlie di lui Aurora e Giorgina, quest'ultima fidanzata del Graziano. Gli arrestati saranno deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Si impicca a 83 anni

CANICATTÌ, 4. — Carlo Matteo Montante, di anni 83, abitante in via Risorgimento, ha posto fine alla propria esistenza impiccandosi. Legata una fune alla estremità di una scala a pioli, fattovi un nodo scorsoio, vi passava il collo abbandonandosi quindi nel vuoto.

Dalle indagini compiute è risultato che il vecchio è stato spinto al passo estremo dalla solitudine in cui viveva da molto tempo. Un figlio si trova in America, dove ha costituito una propria famiglia, ma i rapporti col padre non erano cordiali.

Dissonanze

PARIGI, febbraio.

Fondo marino

Questa grande allegrezza che dànno tutte le cose nuove, anche se esse non sieno affatto migliori delle vecchie, altro non è che un valore equivalente della noia dominante. Ecco qui la nebbia si è ammassata su Parigi in modo così grave da trasformare il giorno in una notte profonda. Ci sarebbe da mettersi assai di malumore per questo. Al contrario, il fatto di sapere che è mezzogiorno e la città è come a mezzanotte, comunica a tutti uno stupore strano che si trasforma in gioia.

La *ville lumière* si è infatti incendiata come di notte, e le insegne luminose che ad un certo punto si sono aggiunte all'incendio hanno reso completa l'illusione. La nebbia è alta e non turba i giuochi delle luci. Sono solo i riverberi di esse che si urtano contro la tenda pesante di tenebre, qua e là perforandola con aghi di diamante, altrove lacerandone gli strati con fiamme verdi, rosse, viola, o colorandone le frange lanose con fumate dense di carminio e d'oro.

Quando più tardi la nebbia si solleva ancora di più, la luce del giorno finalmente traspare e il cielo si illumina di un freddo bagliore verdastro. Mentre tutto ciò per niente turba i serpenti di fuoco, le saette, e i lampi magnetici, ci si accorge all'improvviso di essere nel mistero di una profondità oceanica. Qua sono i fatti più favolosi; vita di gnomi che sbucano dal fango e mostri marini; vibrazioni di fosforescenze; madrepore scintillanti e collane di perle e di coralli; la stessa cupola dell'«Opéra» così verde e schiacciata non è più che una medusa gigantesca la quale comincia minacciosamente a contrarsi agitando le trasparenze fioche dell'oceano. Su, su, in alto — oh, come lungi da noi! — sono i segni del sole e le danze dell'aria. Ora qui non ci resterà che ritrovare le Sirene; le quali certo non mancheranno all'incontro ed avranno braccia azzurre e labbra macchiate di sangue.

Fantasia bianca

La moda, in questa metropoli, è più che un'industria e un commercio. Essa si identifica con le forme più profonde della vita stessa e segue il corso delle stagioni; poi anche subisce l'influsso del Sole, della luna e delle stelle, come gli alberi, i fiori e le coltivazioni. Alcune abitudini che datano da tempo immemorabile hanno ancora più perfezionato il fenomeno, onde la vita dei grandi magazzini viene ad aggiungere al passaggio delle diverse epoche dell'anno quella varietà metodica di forme e di colori che, ragioni assai più profonde, producono nel regno della natura.

Sotto tal punto di osservazione l'anno si divide in cinque momenti, i quali hanno le durate più diverse fra loro. Il primo, che comprende il dicembre e una parte del gennaio, si occupa esclusivamente del binomio *jouets, étrennes*. Il secondo che dura soltanto poche settimane è dedicato alla biancheria. Il terzo, non più lungo del precedente, ai fiori di seta e ai profumi. Seguono gli altri due momenti di cui ciascuno occupa parecchi mesi, e che sono dedicati esclusivamente ai modelli: il primo prende il nome dell'espressione primavera-estate; il secondo da quella, autunno-inverno.

Questi che abbiamo chiamato momenti della moda a Parigi, non sono una semplice espressione reclamistica. Costituiscono invece una vera fiera, la quale, se presenta le condizioni più convenienti per il commercio degli articoli in questione, poi, per mezzo della pubblicità più clamorosa, delle insegne e delle mostre che raggiungono talvolta il pregio indiscutibile di un'opera d'arte, altera volta per volta tutto l'aspetto della città.

Ora è il trionfo del *blanc*. Nessuno dei diversi contrasti che si producono fra l'una e l'altra stagione, è più violento di questo. Dopo il tumulto dei giocattoli più bizzarri che avevano sovrapposto alla vita degli uomini un mondo di sogni, con intere scene di fantocci meccanici eseguite nelle vetrine, danze di figure fotoelettriche sulle facciate dei palazzi, esposizioni di pupattole delicatissime, e stupende *affiches* futuriste che avevano cacciato la gioia dei colori fin nelle stazioni del «*Metro*», ora è come una nevicata solenne su tutte le cose. Dovunque un candore di manifesti, e un bagliore chiarissimo di insegne luminose annuncia la celebrazione dei lini, delle tele, delle sete. Nelle mostre le luci, attenuate dalle velature verdi e azzurre, si sforzano di potenziare gli effetti del bianco. E la neve abbondante che ivi è caduta sotto forma di candide sete ha rivelato paesaggi misteriosi. Dove i rami degli alberi sono fioriti di fazzoletti, i prati nascosti da profondi strati di tovaglie e di salviette, i fiumi ghiacciati fra rocce spugnose di accappatoi e di asciugamani, e su cui il sole sorride attraverso il velo tenacemente violaceo della *culotte* di moda.

L'abisso più soave

Ci hanno parlato degli abissi del mare (dove se non sempre i palombari e i fantasmi, sono pure discesi alcuni speciali apparecchi fotografici per fornire alla scienza le più complete nozioni); ci hanno parlato degli abissi delle Alpi (dove se riesce difficile a qualche alpinista calarsi appeso ad una corda, bisogna pure ammettere si trovi la strada più breve per arrivare alla pianura sulla quale tutti viviamo); ci hanno parlato infine degli abissi dell'anima che sono vaghi ed imaginarii.

Nessuno ci ha parlato però di questo abisso soave che la pelliccia pesante, schiudendosi, forma col collo della sua signora. La lotta fra il *col châle* e il *col droit* è terminata con la vittoria di quest'ultimo. Onde l'abisso è profondissimo. Le due pareti sono ripide, quasi a picco. Sull'una di esse, molle, pallidissima, si precipita verso il fondo, dove fra una vaghezza di tepide ombre si intravede la nascita di una spalla, e, ora sì, ora no, un brevissimo nastro di seta. Si risale su faticosamente per l'altra parete, ispida e mostruosa; sulla sua vetta, il cui grigiore di platino sembra sbruffato di neve, sogna e sospira un cespuglio di violette. Non potremo dunque mai toccare la profondità di questo abisso? E troppo spesso errando sul ciglio di esso ed osservandone le ombre misteriose non saremo una volta o l'altra presi da vertigine, così da cadervi dentro?

(*Dedicato a Madame G...*).

FRANCESCO AGARDAONI

Notiziario musicale

Il *WILHELM MEISTER* di Wolfango Goethe è stato ridotto in forma di libretto d'opera da Giuseppe Denis e Leone Chauceral e presentato al Teatro Béria di Parigi con musica di Roberto Schumann. Gli adattamenti di alcune composizioni Schumaniane (*Studi Sinfonici, Carnevale, Humoresques, Scene dell'infanzia, Requiem*) sono stati fatti dal M. Luigi Aubert, altri dal M. Daniele Lazarus e precisamente i *Lieder* sul Wilhelm Meister e il *Requiem per Mignon* che il romanzo di Goethe già aveva inspirato a Roberto Schumann.

BERLIOZ è stato pure portato in questi giorni al fuoco della ribalta come protagonista di un'opera in quattro atti e sei quadri di Carlo Méré con musica tratta dalla stessa produzione dell'autore della *Dannazione di Faust*.

Così sul palcoscenico del Teatro de la Porte-Saint-Martin s'è veduta riesumata la interessante figura del celebre musicista romantico sullo sfondo ambientale della rivoluzione del luglio 1830.

Accanto a lui le personalità più rappresentative del suo tempo: Balzac, Gautier, Liszt, Adam, sua moglie Enrichetta Smithson, ed infine Camillo Saint-Saëns che lo assistette negli ultimi istanti della sua vita fortunosa. I principali brani musicali impiegati sono stati la *Marsigliese*, che il Berlioz fa cantare al Palais-Royal, la *Sinfonia Fantastica*, la *Dannazione*, *La marcia dei Pellegrini*, *La fuga in Egitto*.

IL CENTENARIO DEL ROMANTICISMO sarà celebrato in giugno all'Opera di Parigi con l'esecuzione del *Freischütz*, dell'*Amleto*, dei *Troiani* e della *Dannazione di Faust*, opere considerate come le più caratteristiche del romanticismo musicale nel teatro.

LA RADIOFONIA E I SORDI. La radiofonia — scrive Lounsbury Wells, nel *Welfare Magazine* — ha reso possibile la realizzazione di un miracolo: con l'utilizzazione delle sue onde vibratorie, si può rieducare l'orecchio dei sordi. Si tratta di uno strumento che è una combinazione dei principii telefonici e radiofonici e per mezzo del quale i fanciulli duri d'orecchio possono udire la voce del maestro e adoperare gli stessi testi dei ragazzi normali. Il nuovo strumento, ormai diventato uno degli elementi essenziali nelle scuole dei sordi, si chiama «audiocontrollore Smith» poichè fu inventato, costruito e portato allo stato attuale di efficienza dal colonnello O. C. Smith, sovrintendente della Scuola dei sordi di Jacksonville nell'Illinois.

E' ovvio aggiungere che, grazie alla provvidenziale invenzione, i sordi potranno godere anche le buone esecuzioni musicali e sfuggire alla persecuzione degli strimpellatori.

Basterà per quest'ultima contingenza, che non facciano uso dell'apparecchio: felice privilegio non consentito a chi abbia il senso dell'udito intatto.

A TUNISI, sotto la direzione del maestro Francesco Santoliquido, si è costituita la Società «Amici della Musica», che si propone la diffusione della musica da camera antica e moderna. Nei concerti dell'attuale stagione saranno eseguite composizioni di Respighi, Pizzetti, Gasco, Santoliquido, Casella, Castelnuovo, Tedesco, Davico.

LA NUOVA OPERA DI STRAUSS, su libretto di Ugo von Hoffmannsthal, avrebbe come argomento la riconciliazione di Elena e di Menelao.

a. de a.

"HAENSEL E GRETEL„ all'Argentina

In Germania è invalso l'uso di rappresentare l'*Haensel e Gretel* durante le feste natalizie. La fiaba musicale dell'Humperdinck fa parte del corredo di doni che il Natale porta ai bambini ubbidienti e studiosi. Chi ha un figlio discolo e non sa come domarlo, lo minaccia dicendogli: «se continui a farmi disperare, quest'anno non andrai a vedere l'*Haensel e Gretel*». Sembra che tale minaccia abbia una virtù speciale. I ragazzi preferiscono rinunziare alle ciambelle e ai cioccolattini, anzichè allo spettacolo della Strega gettata nel forno ardente e degli Angeli candidissimi che scendono dall'Empireo per vegliare sui bimbi addormentati nella foresta paurosa. Oh, se l'*Haensel e Gretel* potesse acclimatarsi fra noi! I padri e le madri dei fanciulli impertinenti e somari sarebbero ben lieti di avere a propria disposizione un mezzo così graziosamente artistico per rendere docili i piccoli ribelli...

Ma non c'è da illudersi. Dovrà passare gran tempo prima che il capolavoro di Engelberto Humperdinck diventi popolare in Italia. Pure, si trovano in esso tante idee poetiche e musicali di squisita eleganza, da avvincere grandi e piccini, ottimi e mediocri intenditori di musica. Cade in lacrimevole errore chi ritiene che quest'opera — unica nel suo genere e, forse, inimitabile — sia stata scritta unicamente per la gioia dei bambini. Ci sono pagine di melodia semplice e perfino ingenua, ma la partitura dell'insigne maestro tedesco vale sopra tutto per l'elaborazione fine e molto sapiente di alcuni motivi popolareschi infantili che hanno una forza d'espressione tutta particolare.

Fino dall'esordio dell'opera si avverte che il compositore intende fare sul serio e non baloccarsi con il materiale tematico ch'egli ha raccolto ascoltando le canzoni dei bimbi della sua terra. L'*ouverture* dell'*Haensel e Gretel* è salda, complessa, armoniosa e sfavillante. L'Humperdinck non cela di essere un devoto seguace di Riccardo Wagner: il sistema polifonico da lui adottato è strettamente affine a quello dei *Maestri Cantori* e gli strumenti dell'orchestra stanno raramente in ozio. E' un cicaleccio continuo, spesso arguto e sempre ingegnoso. Di tanto in tanto, qualche episodio sentimentale, qualche sosta meditativa: di rado — quando, cioè, la favola scenica lo consente — impeti clamorosi e accenti di solennità che impressionano, perchè nuovi, belli e sinceri.

L'opera è, perciò, gradevolmente policroma. L'incessante lavorio contrappuntistico può, dapprima turbare l'ascoltatore. Ben presto, però, si fa la luce. I disegni melodici hanno la necessaria fermezza e le figure dei protagonisti della commedia fiabesca risultano evidenti e convincenti.

Haensel e Gretel: due amori. Quando essi intonano la canzone a ballo *Muovi il piede, uno, due, tre...* vien voglia di correre sul palcoscenico per abbracciarli. Quando, soli, sperduti nel bosco folto di insidie, tremano di spavento e poi, inginocchiati, cantano la preghiera della sera, si prova una commozione indefinibile. L'onesta favola e la musica tenerissima risvegliano in noi sensi di bontà, troppo a lungo sopiti. L'egoismo trionfa oggi, nell'arte e nella vita. *Haensel e Gretel* ci trasportano in una plaga beata, ove si ama castamente, ove il focolare domestico è sacro come un altare, ove, con la fede in Dio, si vincono le prove più difficili.

Data la struttura dell'opera, compatta e fin troppo ricca di lavori di intarsio e di cesello, non è possibile fare un elenco preciso dei brani che richiamano l'attenzione del pubblico e degli studiosi. Bisognerebbe citare un numero grandissimo di pagine e la fatica, perciò, sarebbe grave e inutile. Comunque, oltre all'*ouverture* e al duettino, cantato e danzato, del primo atto, ricorderemo il preludio del secondo — *la cavalcata della strega* — la scena notturna nel bosco, con la preghiera e la stupenda *Visione*, nella quale l'Humperdinck, innalzandosi con un colpo d'ala vigoroso, è giunto a toccare le cime wagneriane. In questa *Visione*, l'orchestra riversa un fiume di melodia, si inebria di luce e, infine, placandosi, susurra parole così soavi, da intenerire anche un cuore più duro del quarzo e del porfido...

Nell'ultimo quadro si ammira, oltre al «duettino delle leccornie», la scena fantasiosa e burlesca nella quale la Strega Marzapane inforca la scopa, cantando con perfida esultanza, e ridda e vola mentre il cielo si abbuia e sbisciano i lampi. Nel finale dell'opera, la musica è d'una straripante gaiezza: i canti dei bimbi liberati dall'infernale incantesimo e i motivi di danza svolti dall'orchestra si intrecciano con ef-

fetto nuovo ed eccellente. La partitura di *Haensel e Gretel* termina, così, con uno squarcio sinfonico-vocale di robusta fattura e di vasto respiro melodico. E' una conclusione che lascia tutti contenti. I bimbi escono dal teatro con una matta voglia di ballare e, al tempo stesso, con il fermo proposito di pregare ogni sera, prima di andare a letto, gli Angeli Custodi che hanno così bene protetto Haensel e Gretel. I grandi se ne vanno canterellando qualche motivo dell'opera, fresco, gentile e insinuante. Il critico, intanto, medita sull'insegnamento dato dall'Humperdinck ai moderni compositori teatrali e si augura che esso non rimanga sterile.

Spieghiamoci. Il musicista di *Hansel e Gretel* non manca di talento inventivo e basta l'episodio conclusivo del secondo atto — la celestiale *Visione* — per dimostrarlo in modo decisivo. Ma il valore straordinario dell'opera dipende, come abbiamo detto, dall'elaborazione di motivi popolari, scelti con acume e trattati magistralmente. Orbene, c'è da augurarsi che qualche nostro maestro, armonizzatore e strumentatore di chiaro ingegno e di sconfinata abilità, voglia tentare qualcosa di simile, valendosi dello abbondante *folklore* musicale italiano. Ogni giorno assistiamo ai disperati tentativi di taluni compositori (il cui nome è sulla bocca di tutti) che non vogliono persuadersi dell'inutilità di scrivere musica senza motivi lucidi e attraenti. Questi infelici dispensano tesori di energia senza alcun frutto. Avendo assimilato la tecnica di Ravel, Strauss o Strawinski, ritengono di poter compiere prodigi. E, invece, la loro musica, mancando di una base tematica, è destinata ad una effimera vita, quando anche non muore in sul nascere. Che costoro seguano l'esempio di Engelberto Humperdinck! Non hanno idee? Ebbene, se le facciano suggerire dal popolo, inesauribile inventore di motivi patetici e festosi. Chi tornerà alle fresche sorgenti del canto nazionale e saprà sfruttare con perizia e buon gusto le mille canzoni popolari anonime che empiono di nuove fragranze gli aranceti di Sicilia e le ville di Toscana, che echeggiano fra i monti d'Abruzzo o passano fra gli acquitrini della maremma laziale, compirà un'opera degna e forse imperitura. L'*Haensel e Gretel*, nel quale l'aristocratico e il popolaresco si trovano miracolosamente stretti in nodo d'amore, può servire di modello. Ben inteso, guai a colui che volesse imitare pedestremente quest'opera, che non può, nè deve avere rivali!... I bambini sono stati serviti con generosità e sarebbe imprudente raddoppiare la razione di dolci che il bravo Humperdinck ha elargito ai piccoli adorabili golosi.

* * *

Alla rappresentazione di iersera assisteva un pubblico elettissimo. Erano presenti anche la Principessa Giovanna e i Principi d'Assia. L'opera è piaciuta schiettamente. Si sono avute tre chiamate al primo atto, cinque al secondo e altrettante al terzo. Qualche brano è stato interrotto da applausi, a scena aperta. Un successo, dunque, assai notevole, quando si pensi alla consueta freddezza del pubblico romano che assiste alle *premières*.

Esecuzione orchestrale e vocale degna, in gran parte, di elogio. Il giovane maestro De Fabritiis, assumendo all'improvviso il peso della concertazione di questo *Haensel e Gretel*, non ha troppo fidato nelle proprie forze. In pochi giorni egli si è impadronito di tutti i congegni della partitura. Certamente, in qualche passo, il De Fabritiis non ha raggiunto il massimo della chiarezza e dell'incisività, ma, in complesso, egli si è affermato direttore d'orchestra precocemente esperto, animoso e pieno di sensibilità. L'uditorio gli ha dato prova di stima e simpatia, applaudendolo con lusinghiera insistenza.

Gretel era impersonata da Laura Pasini, artista degna di innumerevoli ghirlande d'alloro. Vispa, graziosa, garrula e senza leziosaggini, ella ha cantato e danzato in modo così geniale, da sorprendere anche coloro che da gran tempo hanno riposto in lei una incrollabile fiducia. La sua voce di purezza adamantina e il suo giuoco scenico appropriato ed elegante, hanno destato il generale entusiasmo.

Ottavia Giordano era *Haensel*: nelle sue vesti mascoline, la cantatrice valorosa si è fatta ammirare per l'accento sicuro e la deliziosa irrequietezza della recitazione. Impeccabile la signora Elvira Casazza nella parte della Strega, che ella ha saputo caratterizzare con rara perizia. Le scene culminanti del terzo atto hanno avuto, per merito di questa insigne artista, un possente rilievo.

Corretto e intelligente il baritono Borgonovo; un po' meno lodevole la Tornari, la cui dizione è confusa. Debolissima la Tesorieri, che ha una voce acidula e non riesce a legare i suoni nei brani melodici. Il canto del «nano Sabbiolino» — uno dei gioielli della partitura — è passato perciò senza onori.

Messa in iscena — come, purtroppo, di regola — passatista ad oltranza. La coreografia finale del secondo atto ci ha fatto ripensare alle equivoche fantasmagorie dell'*Excelsior* e del *Sieba* che facevano delirare, venti anni fa, i frequentatori dei politeami popolari. Oh, quegli angeli che scendono dal cielo ballonzolando! Ci dicono che anche alla *Scala* gli angeli dell'*Haensel e Gretel* procedano così, ritmando balordamente una musica mistica e fluidissima. Stentiamo a crederlo: comunque bisognava evitare di cadere in simile errore di gusto e... di buon senso.

Anche la scenografia del terzo atto può dirsi manchevole: di più, il palcoscenico è tenuto in una continua penombra, con disagio e noia dello spettatore che si interessa al giuoco mimico dei protagonisti della fiaba. Si rimedi, almeno, a questo inconveniente, giacchè non è possibile rinnovare gli scenarî mediocri...

Per fortuna, l'*Haensel e Gretel* anche se inscenato con poca sontuosità, dà una profonda soddisfazione a chi lo ascolta. E quando gli interpreti sono artisti di alto pregio, come Laura Pasini, Ottavia Giordano ed Elvira Casazza, la musica dell'Humperdinck assume un potere emotivo intenso e benefico.

ALBERTO GASCO

I concerti di Toscanini in America

NEW YORK, 4.

Mackal, presidente della Filarmonica, annuncia che data l'impossibilità di ammettere nella Carnegie Hall un pubblico superiore alla sua capacità, i concerti di sabato e domenica che vi darà Toscanini, saranno interamente trasmessi per radiofonia, in modo che l'intera America potrà udire la nona sinfonia di Beethoven diretta dal maestro italiano.

La nona sinfonia avrà come massa corale quella della *Schola Cantorum*, e tra i solisti Elisabetta Bethberg e Luigi Homer del Metropolitan.

PIZZICHI MILANESI

Stelle, bottiglie, libri e scarpe...

Un bel mestiere: avvelenar la gente - Lettori e lettrici - Coccodrilli e lucertole per signore.

MILANO, febbraio.

Vi sono delle donne che fanno il mestiere di avvelenar la gente. E poichè, grazie a Dio, questo mestiere non ha un nome italiano, ecco che le professioniste dell'avvelenamento ne hanno assunto uno francese e si chiamano ufficialmente *entraîneuses*. Vivono e lavorano nei *tabarins*: conta la bellezza, ma conta specialmente l'eleganza e più dell'eleganza vale la perspicacia di saper sorridere invitando, di saper adescare sorridendo.

Entrano per prime, siedono ai tavoli più in vista, dove sia l'*abat-jour* più morbido (luce gialla od azzurra perchè la rosa è sfacciata) e completano il *maquillage* che la carrozza o l'auto hanno guastato: spalancamento d'occhi, ritorsione delle labbra, rigidità delle sopracciglia e tocchi, tanti tocchi di bistro e di carminio. Sembrano in procinto di mangiare e non mangiano mai: c'è il piatto, ci son le forchette, ma non c'è il tempo per adoperarle. Il mestiere è esigente ed esige anzitutto una vigilanza superlativa. Un attimo di distrazione ed una «testa» — nel gergo significa un cliente — può andar perduta. E il direttore di guardia tien conto dello zelo e della buona volontà.

Quasi sempre il primo tappo come la prima «testa» son conquistati col languore: nello sguardo estatico e desolato. Il sorriso, il vecchio sorriso a flor di cipria è grossolano e va espresso con confidenza. Il languore è più invitante e la melanconia più fruttuosa:

— La signorina è triste?
— Molto, oh, molto, stasera!
— Ci vuole allora un *Triple sec*?
— Non bevo liquori...
— Ma io voglio che sorrida...
— Ecco, sì... forse una coppa di *champagne*. Ma una sola, sa!

Una coppa vuol dire una bottiglia, lire duecento. Le altre coppe si allineeranno poi, perchè una tira l'altra come le nespole e perchè è davvero sorprendente la sete che infonde lo *champagne* a queste donne:

— Dio mio, è bastata una coppa! Ho un'arsura da morire. Ancora, prego...

Poi ad un amico se ne aggiunge un altro, ad una donna, due, quattro — hanno sete pure loro — si fa circolo, si chiama, si brinda, si chiama: una «testa» sola magari, ma tante bottiglie sempre, finchè la testa non se ne va, non parte per quel paese dei fumi e dell'ebbrezza, nella stupidità di una notte sciupata nel corpo e nello spirito.

* * *

In verità io non supponevo che a Brera, alla severa Biblioteca di Brera, fossero distribuiti in lettura «il *vademecum del perfetto boxeur*», o «*Il mode migliore per divenire chauffeur*» o, peggio ancora, «*Le memorie di Rodolfo Valentino*». Detto questo, si comprende come la media dei lettori sia notevolmente aumentata su quella degli altri anni e passino e siedano in quelle sale anche trecento anche cinquecento persone al giorno; però non si comprende perchè i giornali ne debbano gongolare come qualcuno ha dimostrato.

* * *

Questa è l'ultima, l'ultimissima novità; in fatto di scarpe per signora e viene naturalmente, da Parigi: un piede femminile calzato in tinta *Opera* è il *non plus-ultra della moda*. Si tratta di una tinta rosso-viola che ha questa originalità: imita cioè il tono violaceo che assumono i gas di mercurio in quei tubi di vetro per *réclames* luminose che sono nella Galleria dell'*Opera* a Parigi. Avete capito? Se non siete convinti visitate la Mostra Internazionale del cuoio aperta in questi giorni a Milano.

Ma dalla mostra si imparano tante altre cose: si impara che le scarpe, in genere, stanno per diventare delle vere e proprie tavolozze, con una fantasia cromatica delle più bizzarre: scarpe rosse, verdi, lilla, blù, turchine, gialle, tutto l'iride, mescolato, traversato in un metro di cuoio. Ma pure in fatto di cuoio si son fatti progressi ed il povero vitello e persino la foca son stati sopraffatti e quasi son scomparsi: ed oggi impera una certa pelle pressochè vellutata di un rettile o di un alligatore non ben definito; poi tiene il campo il coccodrillo, il terrificante carnivoro del Nilo, ma se è da latte è più ricercato; poi, preziosa e raffinata, sta imponendosi la pelle di lucertola, una lucertola rara che vive in India e nell'Isola di Giava, stranamente screziata e striata:

Crescono le pretese ed i gusti, ma crescono nel contempo i prezzi e qui alla Mostra v'è qualche saggio: scarpe da novecento ed anche da mille lire il paio. Un intero stipendio ai piedi.

ber.

La vendita della "Farnesina„

Una lettera del Duca di S. Lucia

Il Duca di Santa Lucia, Grande di Spagna, proprietario della Farnesina, ha diretto al Ministro dell'Istruzione la seguente nobilissima lettera:

«*Eccellenza,*

Ho avuto l'onore di ricevere la pregiata lettera in data 24 gennaio corrente, anno V, con la quale l'Eccellenza Vostra mi comunica che nel prossimo Consiglio dei Ministri si dovrà approvare una legge che autorizzi il Governo italiano a stipulare il contratto per l'acquisto della «Farnesina» alle condizioni espresse in nome mio dal Rev. Can. Don Biagio Martini, cioè al prezzo di dodici milioni di lire, netti di ogni spesa da parte nostra.

Effettivamente è questo il nostro pensiero ed il nostro proposito; ed io e la Duchessa siamo ben felici di offrire all'acquisto del Governo Italiano quel nostro palazzo, a cui portiamo tanto affetto, ma che in omaggio al Duce ed al suo Governo assai di gran cuore ed anzi con sentimenti di italiana fierezza bramiamo passi ad essere proprietà, prima che di ogni altro acquirente al mondo, della nostra seconda Patria l'Italia.

E' tanta la simpatia con cui abbracciamo questo desiderio che ci proponiamo non già di delegare il nostro amministratore o chiunque altro ad assistere in nostro nome alla stipulazione del contratto, ma di recarci a Roma espressamente noi stessi, latori di tutti i documenti necessari e da V. E. richiesti nella lodata Sua lettera, ma molto più latori della conferma dei nostri sentimenti di rispettoso entusiasmo per la persona di S. E. il Primo Ministro e per tutto il Regio Governo che procura alla Nazione il possesso di un così eccezionale monumento.

Ringrazio vivamente V. E. delle nobili elevate ed onorevoli espressioni che si è degnata rivolgermi e che costituiranno uno storico ricordo per la nostra Casa, oltre che una prova di alta simpatia per la nostra nazionalità; e riserbandomi il piacere e l'onore di rinnovarle prossimamente a voce i sentimenti della mia sincera riconoscenza e del mio profondo ossequio, mi pregio dirmi con la più sentita considerazione — dell'E. V. — Firmato: Duca di Santa Lucia».

Luigi Bazzani

Il prof. Luigi Bazzani era uno di quei cari artisti che non avevano nemici. Il suo carattere gioviale, la profonda competenza di quello che insegnava, la vita onesta di grande lavoratore lo facevano caro a tutti. Anche a noi giovani che fummo gli ultimi suoi scolari dei corsi di prospettiva e di scenografia.

La sua arte era certo rapidamente invecchiata, specialmente dal lato pittorico, ma bisogna dire che il Bazzani non cadde negli errori madornali e nel cattivo gusto di tanti suoi contemporanei. Un grande equilibrio reggeva le sue architetture scenografiche per merito di una cultura storica e archeologica non comune. Nel falso fasto dell'epoca, in quella rigatteria splendente di porporina e di stracciabi di seta, di odalische, di palme e di colonne, teatrale nella vita ufficiale e borghese, le decorazioni del Bazzani, i figurini per le opere, gli scenari ebbero un che di signorile e di appartato, una nota di freschezza e di accuratezza assolutamente originali.

Nato a Bologna l'8 novembre 1836, a Roma lo si considerava romano.

Luigi Bazzani era venuto la prima volta a Roma a dodici anni con il padre che era capitano medico della legione garibaldina. Quando nel 1861 vi tornò aveva già studiato a Bologna architettura e prospettiva e aveva anche aiutato il suo maestro prof. Cocchi nell'esecuzione di scene. A Roma volle esercitare la sua perizia scenografica portando una piccola rivoluzione teatrale nel sostituire alle tradizionali «quinte» gli «spezzati» e nell'arricchirle di colore più vivace del consueto. Le sue scene per il teatro Apollo delle opere più in voga a que' tempi come *La Favorita*, *Un ballo in maschera*, *Trovatore*, *Capuleti e Montecchi*, *Aida*, avevano anche il merito di essere dei gioielli di fedeltà storica e di sicurezza prospettica.

Come prospettico fu formidabile e lo dimostrò a generazioni di scolari dalla cattedra ch'egli tenne degnamente fino a pochi anni fa all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Ma Luigi Bazzani non fu soltanto uno scenografo. Dipinse a fresco per Cesare Fracassini, i fondi dei quadri della Basilica di S. Lorenzo, dei sipari dell'Apollo (ora all'Argentina) e del Teatro di Orvieto. Anche disegnò per il Maccari le prospettive della Chiesa di Loreto e della Sala del Senato.

Quale architetto si ricorda di lui il bozzetto per il Monumento a Vittorio Emanuele in Roma, bozzetto rimasto fra i cinque chiamati alla prova definitiva.

Della sua attività pittorica è rimasta la ricchissima serie di studi sulla dissepolta Pompei: acquarelli ed olii accuratissimi ove non si sa se più ammirare il documento archeologico o la pazienza infinita: pittura fedelissima al vero, tanto da esercitare un impressionante *trompe l'oeil*, ma nulla più.

Con la morte di questo probo ed infaticabile artista scompare l'ultimo degli insegnanti di vecchio tipo dell'Istituto di Belle Arti di Roma, quali furono il Prosperi, il Bruschi, il Tolschi ecc. Non si potrà dire che siano stati meglio sostituiti soltanto perchè ora ai loro posti ci sono insegnanti più giovani.

C. E. O.

Dialoghi degli Dei

XCVI.

GIOVE — O Mercurio, di che vuoi parlarmi, oggi? Forse della spettacolosa messa in iscena de *La donna sullo scudo*? O forse della signora Pavlova che in quella novissima commedia di Osvaldo Gibertini e Ugo Betti ha fatto il nobile sacrificio di presentarsi quasi nuda, in modo che nel pubblico più che l'amore dell'arte s'accende l'amore degli arti?

MERCURIO — No, Giove, voglio raccontarti un interessante fatterello. L'accademico Camillo Jullian, professore al collegio di Francia e autore di copiosi volumi sulla storia gallo-romana, ha sostenuto che Virgilio era di origine celtica.

GIOVE — O sporcaccione!

MERCURIO — Sì. E' risaputo che quattro secoli prima dell'era cristiana l'Italia settentrionale fu invasa dai galli. Gli Edui che venivano dalla Borgogna, fondarono Milano, il cui nome secondo il Jullian è di pretta origine celtica. I Senoni oriundi di Sens si stabilirono a Sinigaglia e gli abitanti delle regioni angioine nei dintorni di Mantova. Il villaggio dove nacque Virgilio ha un nome che corrisponde perfettamente al nome della regione angioina ed è quindi lecito chiedere se gli antenati del grande poeta mantovano non erano nati sulle rive della Loira.

GIOVE — *Sapristi!* Il sistema del professore Jullian cambia tutta la storia. Tutti i grandi uomini italiani sono francesi. Cristoforo Colombo non è nato a Genova, ma a Ginevra (Genève).

MERCURIO — E Petrarca, lungi dall'essere nato ad Arezzo è nato ad Arras.

GIOVE — Francesca da Rimini non è che Francesca da Reims. E Raffaello Sanzio da Urbino dev'esser nato a Verdun.

MERCURIO — Guglielmo Marconi, poi, è francesissimo; la sua Bologna non è che Boulogne sur Mer. Arnaldo da Brescia era evidentemente Arnaldo da Brest.

GIOVE — E' vero. E Giulio Cesare allora? invece d'esser nato a Roma era nato a Rouen.

MERCURIO — Che c'entra questo?

GIOVE — Già. E' vero. Questo non c'entra.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Il prof. Malladra nominato direttore dell'Osservatorio Vesuviano

NAPOLI, 4. — L'illustre prof. Malladra che da tanto tempo è preposto alla direzione dell'Osservatorio Vesuviano è stato da loGverno nominato ufficialmente direttore dell'Osservatorio stesso.

Un romanzo di Maurizio Dekobra

Nella *Tribuna Illustrata* di questa settimana se ne inizia la pubblicazione.

La *Foresta che piange* è un romanzo originalissimo, assolutamente nuovo nel suo genere. Ricco di vicende strane e appassionanti si conclude con la più soddisfacente e conciliante logica.

Maurizio Dekobra ha, in questa sua attanagliante creazione battuto un *record*: il dramma altissimo e nuovissimo che anima l'intreccio di questo lavoro si svolge in «cinquantanove ore».

Dostoievschi integrale

Dostoievschi è forse, fra gli autori del tempo nostro, il più maltrattato-tradito, secondo il vecchio adagio, dai traduttori. La sua fama, ben presto sorpassate le frontiere russe, si dilagò dapprima in Germania, facendovi sorgere nel contempo, accanto a quelli onesti e fedeli, una schiera di traduttori improvvisati che, non troppo avvezzi alla lingua russa, accomodarono alla meglio le loro traduzioni con incomprensioni e tagli. Ad essi fece seguito nel resto dell'Europa uno stuolo di nuovi traduttori, ignari del russo, nella maggior parte dei casi, che si affrettarono a trasportare nella propria lingua gli strafalcioni e i tagli delle prime affrettate traduzioni tedesche, aggiungendovi per proprio conto nuovi strafalcioni.

Questo si dice in linea generale e salvando le eccezioni, che grazie a Dio ci furono e ci sono, eccellenti. Ma sta di fatto che la conoscenza del più impressionante degli scrittori russi era stata fino a non molto tempo fa, per chi non aveva il dono di poter leggere le sue opere nella lingua originale, assai approssimativa e malsicura. Sia d'esempio ciò che è avvenuto con i «fratelli Karamasov» che una non vecchia traduzione francese era riuscita, conquistando forse un *record*, a ridurre in due non troppo grossi volumi, col metodo sbrigativo di buttare a mare mezzo romanzo. Per fortuna, col dilatarsi stesso della fama dello scrittore, il bisogno è sorto di conoscerlo meglio e più profondamente, e con esso son sorti, accanto ai numerosi malfidi, alcuni scrupolosi e sicuri conoscitori della lingua e della letteratura russa, che con pazienza, con tenacia e, principalmente, con severa onestà, si son decisi a darci delle traduzioni autentiche e complete. Va segnalato fra questi Alfredo Polledro, dal quale è uscita in questi giorni la traduzione integrale dei «Fratelli Karamàsov», (1) in quattro volumi.

I «Fratelli Karamasov» son forse il capolavoro di Dostoievschi. Taluni gli preferiscono «Delitto e castigo», altri, ma forse per motivi più politici e ideologici che letterari, i «Ricordi della Casa dei morti», altri ancora «L'idiota». Dostoievschi ne concepì il piano nel 1870. Aveva già pubblicato con successo «Povera gente», «Delitto e castigo», «La casa dei morti», «L'idiota». Ma nel '70 Tolstoi pubblicava la sua «Guerra e Pace», e Dostoievschi, ormai decisamente lanciato sulla via di disputargli il primato letterario russo, non volendo esser da meno, decideva di mettersi anche lui a scriver l'opera monumentale, il capolavoro. Il libro avrebbe dovuto dividersi in cinque parti e rappresentare l'esistenza di varie generazioni. Ma si sa come vanno a finire queste cose: col tempo, le parti da cinque si ridussero a due, nella mente dell'autore, che poi non ne condusse a termine che una.

Ma questa da sola ci basta. In essa Dostoievschi ha voluto racchiudere nel dramma di una famiglia il dramma della mentalità russa del tempo suo, in bilico fra l'esaltazione idealista e il fanatismo rivoluzionario e l'impotenza intima che corrodeva ogni slancio e generava la disperazione. Egli ha voluto sintetizzare nei due maggiori dei fratelli Karamazov le due forme morbose del dramma russo: la malattia della volontà, l'impotenza che si trasforma in sfrenato immoralismo, in Dimitri; la malattia della mente, l'esaltazione morbosa, la follia intellettuale in Ivan. E, nel contempo, ha inteso racchiudere nel minore dei fratelli, nella dolce figura di Alioscia (nella quale alcuni critici han voluto ravvisare un ritratto del filosofo Solovjov) — quella che secondo lui — non si dimentichi «L'Idiota» — poteva esser la via d'uscita, la guarigione delle malattie: quella innocenza amorevole e indulgente, quella comprensione mistica di ogni male, quella specie di cristianesimo sentimentale, di pura marca slava, che a noi cattolici appare certamente dolciastro, vago e semplicistico ma che nondimeno costituiva il fondo più sano dell'anima russa, nel quale Dostoievschi, e con lui la più vera filosofia russa, da Solovjov a Kirjeevski e a Ciomiakov, aveva deposto fede.

Questa sarebbe l'ideologia o la simbolistica del romanzo; altre interpretazioni ci sono e chi nei due fratelli maggiori volle vedere il contrasto fra la cultura russo-orientale e quella occidentale introdotta in Russia da Pietro il Grande e chi altre cose ancora. Ed è forse l'aver Dostoievschi voluto seguire una sua peculiare fusione di ideologie, distribuendola fra le cinque parti che il libro doveva avere, ciò che rende l'architettura dei «Fratelli Karamazov» inferiore a quella, ad esempio, di «Delitto e Castigo», lasciando fluttuare qualche cosa di caotico, di provvisorio, di affrettato, di incompleto, «come un edificio del quale solo si fosse costruita la facciata» nel dire di un critico.

Ma in questa facciata, quale disegno potente, quale arte consumata ci fa vivere dinanzi agli occhi i personaggi che vi sono scolpiti! La luce non li coglie mai di fronte o dall'alto, ma di traverso, componendo un potente gioco di chiaroscuro, incidendo formidabili scorci psicologici, ingolfandosi in una sarabanda di ombre, con lampeggiamenti inaspettati, turbinosi, caotici e geniali.

Inutile narrare la trama complicata del romanzo, in qual modo Dimitri, falsamente accusato di parricidio, finisca con l'accettare umilmente il castigo, quale espiazione di tutta una vita immorale, e come Ivan, complice mentale di codesta esistenza sconvolta e dannosa, appaia più di lui colpevole, che è la morale che dalla torbida vicenda vuol trarre Dostoievschi. Ricorderemo appena, come una delle più potenti e impressionanti pagine del libro, fra le più belle che a detta di molti annoveri la letteratura russa, l'episodio simbolico che mette in contrasto Gesù Cristo, ritornato una seconda volta sulla terra, e un inquisitore spagnuolo, fanatico ordinatore d'autodafè. In questo episodio la visione del mondo propria di Dostoievschi, che è certamente discutibile quando la si voglia guardare come dottrina cristiana o come etica filosofica, si esplica con una forma di espressione raramente da lui raggiunta, si annulla come ideologia e come etica per sublimarsi nella dolcezza accorata della sua anima di poeta.

M. DA SILVA

(1) DOSTOIEVSCHI: «*I fratelli Karamasov*» traduzione integrale di Alfredo Polledro. Collana «Il genio russo». Soc. Editrice «Slavia» Torino 1927.

CRONACA DI ROMA

Quanto mangia un cittadino di Roma

Nell'esame di alcuni indici economici si deve osservare che nel 1926 continua quella fase di rivalutazione di tutta la vita economica che ha portato necessariamente a tutte le manifestazioni individuali un rigoroso controllo, ed una rigida condotta di parsimonia e in altri fenomeni un segno visibile di laborioso e faticoso assestamento.

Nei consumi si riscontra una tendenza alla diminuzione. Il consumo della carne per abitante da kg. 52.40 nel 1923 era sceso a kg. 51.35 nel 1924 e salito a kg. 55.39 nel 1925, specialmente in conseguenza della maggiore quantità di carne congelata introdotta e venduta in città. Fin dal 1925 risultò in diminuzione il consumo della carne bovina. I calcoli effettuati per il primo semestre 1926 porterebbero ad una sensibile diminuzione il consumo totale carneo e cioè in base ai dati del primo semestre, si calcolerebbe un consumo medio annuale di chilogrammi 50.83, per abitante. Anche in base ai dati dello stesso periodo, ecco quale sarebbe il consumo presumibile d'alcuni altri generi alimentari per l'anno 1926:

		1925	1926
Strutto bianco e lardo, burro, olio	Kg.	16.51	17.28
Zucchero	»	11.36	12.27
Pollame in gen.	»	3.45	2.90
Formaggi in gen.	»	6.49	6.07
Uova di galline, tacchine, ecc.	»	11.73	[illegible]
Pesce fresco	»	4.70	4.43
Pesce conserv.	»	2.78	2.39
Frutti e legumi [illegible]	»	0.45	0.40
Pomodoro e conserva	»	3.69	2.98
Paste dolci ordinarie e di lusso	»	1.44	1.72
Caffè e surrog.	»	3.22	3.16
Vino comune	Litri	131.44	127.14
Alcool, acquavite e liquori	»	1.40	1.17

Qualche sensibile aumento, come quello delle uova, è dovuto al fatto che il consumo del primo semestre in tale genere è superiore di molto a quello del secondo in rapporto alle variazioni stagionali di prezzo. In base ai dati di tutto l'anno, quasi certamente quella quota per abitanti discenderà notevolmente.

Vi sarebbe un piccolo aumento nel consumo del sapone in genere: kg. 4.37 nel 1925 e kg. 4.71 nel 1926, e una diminuzione nel consumo della carta, abbastanza sensibile: kg. 37.12 nel 1925 e kg. 30.63 nel 1926. Tale diminuzione deve mettersi in relazione specialmente col diminuito consumo della carta per giornali in seguito alla limitazione del numero delle pagine.

L'Ispettorato edilizio del Governatorato nella sua ultima trasformazione

L'Ufficio dell'Ispettorato edilizio, in questi ultimi anni ha assunto un notevole incremento in relazione, naturalmente, allo enorme impulso dato alle costruzioni, alle sopraelevazioni e al traffico edilizio in genere. I progetti, infatti, presentati all'esame dell'ufficio stesso, ascendono ad un numero assai rilevante. Per tali considerazioni è comprensibile come, in qualche caso, non abbia avuto la possibilità di agire con quella sollecitudine che, talora, avrebbero desiderato i molti impazienti interessati. Sappiamo ora che, fra le varie riforme apportate all'Ufficio tecnico, sono state comprese alcune importanti norme che riguardano, in modo particolare, l'Ispettorato edilizio. Intanto, a facilitare il compito di quest'organo, i professionisti saranno tenuti a presentare, sempre progetti completi di piante, prospetti e sezioni portanti tutte le necessarie indicazioni numeriche.

I progetti dovranno essere disegnati in proiezione ortogonale e senza effetti scenografici che, diciamolo pure, in qualche caso possono deviare il giudizio di chi li esamina.

I progetti che non rispondessero alle disposizioni del regolamento edilizio saranno respinti d'ufficio, con lettera contenente la indicazione delle varie disposizioni violate.

E' chiaro che l'interessato che si sentirà gravato dalla decisione dell'Ufficio, ha sempre modo di ripetere il giudizio alla Commissione edilizia.

I funerali di Luigi Bazzani

La scomparsa di Luigi Bazzani, il pittore illustre, lo scenografo geniale e lo insegnante benemerito, ha rattristato la numerosissima schiera di colleghi, amici e discepoli del compianto estinto, perciò moltissimi sono stati i telegrammi di cordoglio che sono giunti nella casa al Lungotevere Mellini in cui l'artista serenamente si è spento.

Ai funerali che si sono svolti ieri alle 14, ha partecipato una fitta schiera di amici e ammiratori tra cui erano le più spiccate personalità dell'arte.

Seguivano immediatamente il carro i figli architetto Cesare e ing. Augusto, le nuore signore Rosa e Sabina e il nipote Giorgio.

Venivano poi il direttore generale delle Belle Arti gr. uff. Colasanti, il comm. Bencivenga in rappresentanza del Governatore di Roma, il presidente della Accademia di Belle Arti di Roma, scultore Canonica, il presidente dell'Accademia di S. Luca, architetto Passerelli e il presidente dell'Associazione artistica internazionale prof. Munoz. Seguivano gli artisti Zocchi, D'Achiardi, Angeletti, Pardo, Ortona, Venturini-Papari, Tomini, Foschini, Battaglia, Bucci, Citriniti, Fracassini, Ferrazzi, Prosperi, i commendatori Norsa, Raimondi, Marocco, il cav. Gentilli, Piero Scarpa e tantissimi altri di cui ci sfugge il nome. Sono intervenuti con bandiera gli studenti dell'Accademia di Belle Arti e una squadra di alunni dell'Ospizio di S. Michele. L'Associazione artistica aveva mandato il labaro sociale.

Sul carro erano state collocate le corone della moglie e dei figli, del Governatorato di Roma, dell'Accademia di S. Luca, dell'Associazione artistica internazionale e dell'Accademia delle Belle Arti.

Dopo la benedizione impartita nella chiesa del Lungotevere, la salma seguita dai figli e dai nipoti si è diretta al Verano.

* * *

Alla famiglia di Luigi Bazzani il Re ha voluto inviare condoglianze per la scomparsa dell'illustre artista e così pure hanno telegrafato i Ministri Federzoni e Fedele.

Mondo Romano

La signorina Maria Peano
(Fotografia Alessandri).

Fidanzamento Peano-Frè

Maria Peano, la gentile figliuola di S. E. il senatore Peano, presidente della Corte dei Conti, si è fidanzata col valoroso avv. Gian Carlo Frè sindaco addetto alla Prima Presidenza della Corte di Cassazione del Regno. Congratulazioni, auguri.

Gli Oriolo Fox Hounds

L'appuntamento già indetto dagli Oriolo Fox Hounds per domani sabato alle Crocicchie, viene rinviato a lunedì 7 corrente in località Maccarese.

I cavalli dovranno essere caricati per le ore 8.30 alla Stazione di Termini.

Il Principe Paolo di Serbia a Roma

Ieri sera, proveniente da Firenze, è giunto a Roma S. A. R. il Principe Paolo di Serbia.

In automobile di Corte si è diretto a Villa Savoia, ospite dei nostri Sovrani.

Alla Legazione d'Austria

Il Ministro d'Austria e la signora von Egger-Moellwald hanno offerto un pranzo ed un ricevimento in onore di S. E. il Sottosegretario di Stato Dino Grandi nella Legazione d'Austria. Erano presenti: S. E. Sottosegretario di Stato Dino Grandi; il senatore conte Rota e la contessa Rota; S. A. S. la principessa Thurn Taxis; S. A. S. il principe della Torre e Tassis, direttore generale nel Ministero degli Esteri comm. Guariglia e donna Francesca Guariglia; conte e contessa Sembuy; conte De Witten; baron Sonnenberg; marchese e marchesa Pallavicino; contessa George Hoyos; barone Freudenthal; marchese Curtopassi; consigliere Jordà; conte Attems.

* * *

La principessa Jane di San Faustino, darà un ricevimento nel pomeriggio di domani.

Un'alta onorificenza a mons. N. Canali

Il Gran Consiglio Generale della Repubblica di San Marino, con recente Senatusconsulto unanime, ha nominato Cavaliere Grande Ufficiale dell'Ordine Supremo di S. Marino mons. Nicola dei marchesi Canali di Rieti, attualmente Assessore della Supr. Congregazione del S. Offizio.

Mons. Canali fu già Sostituto di Segreteria di Stato col Segretario Cardinale Merry del Val, nel Pontificato di Pio X. Ritirato dall'altissimo ufficio, fu a capo del non sempre facile Cerimoniale Pontificio e in tale ufficio attese assai felicemente alla riforma organica del Protocollo papale, visto, invecchiato e non più rispondente alle esigenze della severa liturgica più ammodernata.

Recentemente il dotto Prelato fu investito di quell'altissima carica, che è piena di responsabilità di ogni maniera — e che egli ricopre con onore e plauso — qual'è l'Assessorato del S. Offizio.

Congratulazioni vive, sincere a monsignor Nicola Canali, di ogni onore degnissimo.

Alla Casa di Dante

Per sopravvenuti cambiamenti nel programma delle letture dantesche domenica prossima 6 febbraio, alle ore 11, il canto XXVI dell'*Inferno* sarà illustrato da Luigi Valli.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Per la Casa del Fascio

La Commissione di finanza, alla quale è devoluto il compito più importante, perchè sono i suoi componenti che dovranno deliberare sulla realizzazione della Casa del Fascio, si è riunita iersera sotto la presidenza del gr. uff. Giacomo Ferretti, per l'assenza del principe Boncompagni-Ludovisi.

Il segretario federale ha tenuto a tracciare in grandi linee il programma e ha appassionatamente parlato della Casa del Fascio, l'iniziativa che darà finalmente all'organizzazione fascista di Roma la sede degna e attesa.

La Commissione ha avuto un primo scambio di idee. I componenti si son trovati unanimemente concordi nell'affermare che il problema della Casa del Fascio dev'essere affrontato e risoluto con rapidità fascista.

La Commissione della Provincia

Stamani alle ore 11 presenti tutti i delegati si è insediata la Commissione per lo studio dei problemi della Provincia.

Il segretario federale Umberto Guglielmotti ha lucidamente atteggiati i compiti della Commissione; gli ha risposto il presidente conte Carosi Martinozzi, il quale ha subito dopo invitato la Commissione a iniziare i suoi lavori.

Dopo una breve discussione di ordine generale, si è deciso che la presidenza formulerà un elenco delle questioni più vitali che interessano la Provincia e sulle quali verrà portata la discussione nelle prossime riunioni.

La Commissione d'assistenza e di beneficenza

La Commissione di assistenza e beneficenza della Federazione fascista dell'Urbe ha iniziato ieri sera i suoi lavori alla presenza del segretario federale, di tutti i componenti e sotto la presidenza del principe Rospigliosi.

Umberto Guglielmotti ha [illegible]mente esposte le direttive e ha disposto che le prime azioni della commissione siano rivolte allo sviluppo delle colonie marine (nelle quali le nascenti generazioni dell'Italia fascista trovano vita e salute) e al censimento completo delle istituzioni di beneficenza che operano nella provincia di Roma.

Il principe Rospigliosi, anche a nome della Commissione, ha risposto ringraziando per la fiducia e assicurando che l'opera di assistenza e beneficenza sarà inquadrata e disciplinata in modo che nulla vada disperso.

Commissione per i problemi cittadini

Stasera alle 19 si adunerà per la prima volta la Commissione per i problemi cittadini presieduta come è noto dal gr. uff. Giuseppe Ceccarelli. Alla riunione parteciperà il segretario federale dell'Urbe cap. Umberto Guglielmotti che traccerà sinteticamente le linee programmatiche che la Commissione dovrà seguire.

L'avviamento professionale per gli anormali

Un dipinto del piccolo Nino Allegri

Ieri il prof. Martelli ha tenuto l'annunciata conversazione di pedagogia biotipologica mentre il piccolo pittore sordomuto Nardino Allegri lavorava attorno ad un suo quadretto.

I convenuti: direttori di scuole all'aperto, maestri elementari, insegnanti della scuola di metodo per i ciechi, nell'ammirare l'abilità del piccolo artista che andava costellando la tela di vivaci pennellate, s'intrattenevano sui nuovi orizzonti dischiusi dai recenti programmi sull'educazione ed istruzione dei sordomuti.

Come è noto, secondo questi programmi almeno metà degli attuali istituti per sordomuti, ciechi ed anormali verranno trasformati, senza gravare di un soldo il bilancio, in vere e proprie scuole d'avviamento artistico e professionale.

Lo ha dimostrato la relazione che il Martelli ha letto a Bologna, all'inaugurazione della prima mostra del linguaggio grafico.

Mentre il Ministero della P. I. ha incaricato il prof. Pende, direttore dello Istituto Biotipologico di Genova, di compiere studi attorno alle anomalie della crescenza, sindacati ed associazioni fasciste stanno elaborando un progetto per un tipo di scuola unica rurale che si chiamerà «supplementare» e che sarà frequentata non solo dai fanciulli sordomuti, ciechi ed anormali, ma anche dai figli dei mutilati e dei combattenti.

"Ho conosciuto Gioacchino Belli...„

Il «sor» Pio De Carolis

La ricerca dei costumi per la Mostra, che sotto gli auspici del Governatorato e della Amministrazione provinciale si sta organizzando, mi ha dato modo di avvicinare i tipi più vari della regione laziale: podestà e commissari indifferenti alla iniziativa, altri invece pieni di passione per la loro terra, ambiziosi che il loro paese figurasse degnamente; donne che nelle vecchie «arche» dei padri custodivano interessanti abbigliamenti del passato e che li offrivano con un senso di gelosa diffidenza; giovani spose liete di liberarsi di vecchi ingombri; studiosi larghi di consigli preziosi; sacerdoti pieni di zelo per convincere le loro pecorelle a cedere agli... «*anticagliari*», quanto potesse interessare.

L'arciprete di Sant'Oreste

Così a Sant'Oreste, alle falde del Soratte, ho conosciuto l'arciprete parroco Don Mariano De Carolis, simpatica figura di sacerdote, studioso insigne del suo paese. Egli per il Comitato della Mostra è stato di grande ausilio: ha perfettamente compreso lo spirito che ci animava, lo scopo cui miravamo e così Sant'Oreste ha risposto largamente alle richieste con i più vari tipi di abbigliamenti e con numerosi arredi ed utensili caratteristici veramente interessanti.

Ma Sant'Oreste doveva riserbarmi un'altra gradita sorpresa: nella casa dell'Arciprete presso il secolare camino, fumando la pipa, lieto e sorridente con la serena e schietta giovialità paesana ho trovato un vecchietto, l'antico farmacista del paese, il padre di don Mariano, il sor Pio De Carolis, il quale è una miniera inesauribile di ricordi interessanti sulla vecchia Roma, ove egli ha vissuto studente di farmacia prima, professionista poi dal 1860 sin quasi al 1870.

"Sor„ Pio

Ho lasciato per un momento la ricerca delle vecchie cose, e mi son seduto vicino al sor Pio, che malgrado gli ottantadue anni ha lucidissima la memoria e ha la parola sicura, scintillante di saporosa arguzia romanesca...

Facile è stato portare il discorso sul buon tempo antico, e così le memorie della vita universitaria romana nel decennio prima del settanta, son balzate fuori con la narrazione di vari episodi dell'occupazione francese, con gli aneddoti sulla Corte di Napoli in esilio a Roma, con il ricordo dei tipi più interessanti del tempo, con le arguzie di Pio IX, con le vicende del Comitato d'azione. Già, perchè il sor Pio De Carolis studente di farmacia alla Sapienza fece parte del Comitato d'azione, e mi mostra traendolo da un cassone il rituale pugnale sormontato da un teschio con la impugnatura formata da due ossa. Si riuniva con i suoi compagni in una casa a doppio ingresso a piazza San Carlo ai Catinari, quando un emissario con un segno particolare lo avvertiva della riunione entrando nella farmacia dove faceva pratica, la farmacia di Vincenzo Latini, al vicolo del Gallo 1, presso piazza Farnese. Anche il farmacista era liberale; ma nella sua farmacia si riunivano medici e curiali e molti addetti della Corte di Napoli che dimoravano a palazzo Farnese, tutti «neri» che di nulla dubitavano, eppure nel retrobottega dove a sera facevano «la partita», era una lampada addossata alla parete, proprio dove entro una nicchia coperta dal parato era nascosta una statuina di Garibaldi.

Belli giubilato dal Papa

Ma il sor Pio ha un ricordo che particolarmente mi interessa. Nella farmacia Latini conobbe Giuseppe Gioacchino Belli... Ed ecco dal brillante eloquio del mio vecchietto balzare nitida la figura del poeta quale doveva essere nel 1860, tre anni prima che morisse. Eccolo avvolto nel tabarro, in capo a zeandl ... ba, il viso terreo, entrare nella farmacia sedersi e rimanere taciturno. Talvolta il suo viso si illuminava di un fugace sorriso quando sentiva qualche brillante espressione romanesca sprizzare dalla arguta bocca di una popolana; lo spunto forse per un sonetto... ma da quanti anni egli di sonetti non ne scriveva più! Tirava avanti la sua vita di impiegato giubilato, così, alla meglio, chiuso in sè stesso, e diceva, afferma il sor Pio, «il governo del Papa mi compensa perchè non scriva più delle c.... ».

Qualche volta però, in farmacia, come al «*buco*», il caffè al Monte della Farina ove passava qualche momento la sera, o dal barbiere Bernardino Buzzi a Via Frattina, ove il De Carolis ricorda pure di averlo veduto, qualche verso sgorgava giocondo e qualche sonetto meraviglioso riportava la vivacità dialettale sulle labbra del vecchio poeta. Nella farmacia si faceva silenzio; Belli recitava: così alla buona, naturale, spontaneo, ed il sor Pio, lieto di far sfoggio della sua memoria come se rivedesse la scena che si svolgeva circa settant'anni fa nella vecchia farmacia al vicolo del Gallo, incomincia: «*Sentime, Teta, io già ciaveva dato...*».

Pio IX e l'aurora boreale

E Pio IX? Lo rammenta benissimo. La parte politica cui appartenne non fa velo alla imparzialità di un giudizio. Ricorda con simpatia il Pontefice nelle visite che faceva alla Sapienza. Una volta era stato invitato ad una lezione del professor Sanguinetti, docente di fisica, il quale voleva mostrare un esperimento per riprodurre l'aurora boreale. Naturalmente tutta l'aula era al buio, ma l'esperienza non riuscì, e Pio IX, sempre sorridente, esclamò: «aprite le finestre, è così bella la luce del giorno...!».

Ricorda con terrore il rettore dell'Università il sardo padre Mura, il «gobbaccio», le inchieste poliziesche quando sul campanile di Sant'Ivo apparve il tricolore; quando con un sasso uno studente (il De Carolis ricorda che fu un tal Pelliccia), fece cadere un trasparente luminoso raffigurante il Papa.

Carnevali romani

Rammenta il festoso carnevale romano, gli inviti del Comitato d'azione a disertare il Corso e a radunarsi al Pincio, ricorda con profonda commozione i fatti del '67, la mina alla caserma Serristori, l'eccidio della casa Aiani alla Lungaretta, (era amico di un Tavani, fratello della infelice Giuditta), ed ha ancora presente la macabra visione della «giustizia» di Monti e Tognetti.

Ed ecco le memorie dell'occupazione francese, del triste periodo che rivide a Roma lo straniero. Mentre il De Carolis si esprime con equanime sentimento sull'esercito pontificio, il suo giudizio è un po' differente nei riguardi del corpo di occupazione. E brillantemente mi parla delle continue risse fra popolani e francesi, delle vertenze fra soldati francesi e dragoni, i quali spesso e volentieri tiravano fuori «*il San Paolo*», cioè il colossale squadrone per sonar botte da orbo. Ma spesso il buon umore romanesco evitava il «fattaccio»: così qualche volta i soldati francesi passando per il Corso udivano provenire dai chiavicotti, allora praticabili e vasti, degli improvvisi e vivaci «*chichirichi*». Si chinavano minacciosi per scoprire chi fosse, protestando violentemente... e spesso il loro volto si sollevava con qualche... inaspettato ricordo.

La bella regina di Napoli

E i francesi un bel giorno partirono da Roma, e i buoni romani li salutarono allegramente: «*ah monsiù, possi tornà come la luna*», cioè a quarti, ed i soldati che non comprendevano il doppio senso ringraziavano entusiasti: *merci, merci*.

Un simpatico ricordo conserva il sor Pio della bella regina di Napoli che egli vedeva assai spesso quando usciva dal palazzo Farnese, a piedi o in carrozza: ma quando pioveva era solita montare a cavallo. Dai famigliari aveva conferma delle bizzarrie della Regina che aveva la mania di uccidere i gatti ai quali tirava con un minuscolo fucile. Anche Re Francesco passava spesso avanti alla Farmacia Latini, ma triste, indifferente, e sempre in vettura.

In quei tempi piazza Farnese era sempre affollata dei più diversi tipi di avventurieri — briganti — che affluivano a Roma per prender ordini e quattrini per la lotta nelle terre napoletane.

Nel settanta il sor Pio era già farmacista a Sant'Oreste, dove appena giunta la notizia della presa di Roma inalberò il tricolore sulla casa del Comune e diede il congedo al Priore. Portò il risultato del plebiscito e fu sempre il simpatico esponente di sano patriottismo, non fu mai un settario ed oggi ha il piacere di avere fra i suoi molti figli Don Mariano, arciprete parroco; ed il buon sacerdote si gloria delle vicende del padre e compiacente si commuove quando lo ascolta così brillantemente ricordare il buon tempo antico...

SANT'ORESTE

GEOCARIUS

Concorsi musicali del "Dopolavoro„

L'Opera Nazionale Dopolavoro, allo scopo di diffondere nelle molteplici istituzioni aderenti in tutta Italia l'amore per la musica nelle sue varie espressioni istrumentali, ha diramato a tutti i Commissariati Provinciali il bando-tipo dei Concorsi Provinciali per orchestre a plettro e per le bande onde entro il corrente anno possano svolgersi queste nobili gare di emulazione sana, istruttiva e dilettevole e che dovranno venire a classificare i migliori complessi che dovranno poi partecipare nel prossimo anno ai grandi Concorsi Nazionali per Orchestre a Plettro e per Bande che se-

Corsi premilitari

Si avvertono tutti i giovani iscritti al 1.o Corso pre-militare che domenica prossima 6 corr. dovranno trovarsi adunati nella Caserma Magnanapoli alle ore 8 precise per eseguire le istruzioni con le armi.

I giovani iscritti al 2.o Corso si troveranno adunati al Poligono della Farnesina alle ore 8 precise per eseguire la 1.a e 2.a lezione di tiro a segno.

Un tentato suicidio

Nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione sita in via Statilia 72, la donna di casa Lucia Coli del fu Ettore di anni 32 da Roma, in un momento di maggiore sconforto ha ingoiato, a scopo suicida, del permanganato.

Nella sala del pronto soccorso dell'ospedale di S. Giovanni, ove è stata subito accompagnata, i sanitari le hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha interrogata, la Coli non ha voluto precisare le ragioni del tentato suicidio, limitandosi a dichiarare di essere stanca della vita.

Unione Ufficiali in congedo

In seguito ad accordi presi con la Fratellanza Militare Umberto I, la sezione di Roma della Unione Naz. Uff. in congedo ha sistemato i suoi uffici e le sale di ritrovo a palazzo Santelli, in via Marguna 12. Questi saloni, forniti di tutti gli accessori, di bigliardo, pianoforte, ecc., potranno essere frequentati dagli ufficiali in congedo aderenti alla Sezione, in tutti i giorni dalle ore 17 in poi, anche nelle ore serali.

La Reggenza della Sezione prega gli aderenti di voler essere assidui nei locali.

La sede sopra indicata è in tutto provvisoria, in quanto sono in corso trattative da parte della presidenza dell'Unione per la scelta di locali adatti e definitivi sia per il Consiglio centrale, sia per la Sezione di Roma.

Razzia di penne stilografiche

In una via estremamente battuta come la via di S. Silvestro, iersera, verso le 19, fu possibile all'audacia dei ladri senza paura di aprire, mediante uno scalpello, la vetrina del negozio di cartoleria di Oliviero Accosano e di rubarne due astucci di penne stilografiche montate in oro. Danno approssimativo: due mila lire.

Si getta dal terzo piano per dispiaceri amorosi

Coloro che questa mattina verso le 8 si son trovati a passare per il viale Liegi, hanno dovuto assistere ad una scena alquanto tragica. Una giovane, infatti, dall'aspetto domestico e dall'apparente età di 20 anni, è stata vista scavalcare il parapetto di una finestra sita al terzo piano di uno stabile e gettarsi a capofitto nel vuoto, andando a sbattere violentemente sul selciato.

Diverse persone sono prontamente intervenute in suo soccorso. La poveretta, infatti, è stata adagiata nell'interno di un'automobile di piazza e subito trasportata al Policlinico, accompagnatavi dall'elettricista Umberto Cirilli, di anni 33, da Roma, abitante in via Germanico 66, e dal falegname Enrico Pompei, di anni 36, pure da Roma, abitante in via Emanuele Filiberto 43.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato alla giovane ferita lacero-contusa alla regione fronto le sinistra con avvallamento e frattura dell'osso frontale e probabile frattura del cranio per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia, giudicandola in pericolo di vita.

Il brigadiere di P. S. Cortellucci, di servizio al nosocomio ha subito informato il cav. D'Addazio, commissario del quartiere Salario. Così in seguito alle indagini prontamente espletate, è risultato che la giovane è tale Gina Barzocchini, di anni 18, da Cervia (Ravenna), domestica presso il comm. prof. Agostino Arani, le cui finestre dell'abitazione, sita in via Vincenzo Bellini 3, dànno per l'appunto sul viale Liegi.

E' stato assodato che ella ha tentato di porre fine ai suoi giorni per dispiaceri amorosi. Infatti in un biglietto, precedentemente scritto ma non terminato, indirizzato alla signora Arani, la domestica nel chiedere perdono per il dispiacere che stava per arrecare, confessa che il suo giovane cuore soffriva troppo. E' risultato anche che da qualche tempo ella si era fidanzata con un certo Mercuri, non ancora meglio identificato.

Un caso impressionante di amore coniugale

Nella notte di martedì scorso, il giovine Alfredo Vallucci accompagnava all'ospedale di S. Spirito la propria mamma Giovanna Forbicioni in Vallucci, di anni 50, da Amelia, abitante in via Santa Maura, 60.

La famiglia Vallucci poco prima era stata colpita dalla tremenda sventura della morte del capo di famiglia Costantino Vallucci. La moglie, Giovanna, ormai vedova, rimase tanto tremendamente impressionata dalla disgrazia, che ne cadde svenuta e durante tutta la notte non riprese i sensi.

Il figlio Alfredo la trasportò a S. Spirito, ma la povera infelice rimase nel suo stato comatoso e ieri mattina moriva senza profferire parola.

La disciplina dei "rumori„

Nel dare notizia di una opportunissima modifica apportata al regolamento di polizia urbana, per quanto concerne l'esercizio delle arti e dei mestieri rumorosi, annunziammo che, d'ora innanzi, l'intensità e la continuità dei rumori provocati da tale esercizio, dovrà essere accertata da una apposita Commissione nominata dal Governatore.

Questa Commissione già formata è composta di funzionari degli uffici: di Polizia urbana, tecnico, d'igiene e del delegato della zona in cui trovasi l'esercizio da giudicare, inizierà senz'altro i propri lavori ed è facile presumere che la materia non mancherà loro...

Non è inopportuno ricordare che alla Commissione stessa è data anche facoltà di invitare gli esercenti ad attenuare i rumori, a proporre per il funzionamento del loro esercizio una limitazione d'orario o addirittura il divieto nei casi di assoluta incompatibilità con il rispetto dovuto alla quiete nelle civili abitazioni.

"Quirinetta„ aperta al pubblico

La Società Anonima Pincio che gestisce anche il ristorante *Casina Valadier* ci prega di avvertire che da domani sabato cinque corrente, saranno aperte al pubblico per colazioni, thè e pranzo, le artistiche sale di Quirinetta, in Via Marco Minghetti N. 4.

Pagelle scolastiche per le scuole elementari

Si rende noto che dal 1 corr. il Patronato scolastico del Governatorato ha iniziato la distribuzione delle pagelle alle Direzioni didattiche regionali, le quali, dopo averle fatte intestare dai rispettivi insegnanti, le consegneranno gratuitamente a tutti gli alunni provvisti di tessera scolastica di primo, secondo e terzo grado.

E' pertanto alle Direzioni suddette che gli alunni e le loro famiglie debbono rivolgersi per ottenere la pagella.

Circolo Archeologico Romano

Domenica 6 corrente l'avv. prof. Ermanno Ponti terrà al Palatino una conferenza sul tema: «Palatino Cesareo, ombre di leggende e bagliori di drammi».

Appuntamento per le ore 15.30 precise all'ingresso del Foro Romano (lato di via Cavour); nel caso di tempo cattivo, la conferenza avrà luogo nella sala della Palombella, nei pressi del Pantheon.

Prometteva impieghi e si faceva pagare

[illegible]

Il cav. De Benedetti, dirigente la squadra mobile della Questura Centrale, da qualche tempo era venuto a conoscenza che un individuo si aggirava nei pressi di S. Saba e che sotto le vesti di un grande commerciante ed industriale aveva organizzato un complesso di truffe che si verificavano anche mediante avvisi sui giornali.

Per le indagini del caso venne incaricato il maresciallo Vincenzo Malgeri il quale riuscì a rintracciare il famoso commerciante, subito identificandolo per il pregiudicato Ugo Malizia del fu Nazareno, di anni 45, da Roma, abitante in via Scipioni 35, fotografo.

Dopo vari pedinamenti, il maresciallo riuscì a stabilire che il falso commerciante ed industriale era riuscito a carpire a diversi giovani dalle 8000 alle 10.000 lire, promettendo, sicuri, ottimi impieghi bene retribuiti in una importante ed ipotetica azienda di auto pubblici che avrebbe dovuto fare grande concorrenza ai mezzi di trasporto a trazione animale.

Egli, per portare a compimento la sua truffa, si serviva di documenti di nessun valore, ma convincenti, senza rilasciare ai giovani truffati alcun documento di ricevuta o compromesso.

Il Malizia questa mattina è stato arrestato.

IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI SCI

L'italiano Demetz al quarto posto

nella gara di gran fondo a Cortina

S. A. R. il Principe Ereditario assiste al campionato sciistico di gran fondo.

CORTINA D'AMPEZZO, 3. — Il tempo splendido ha favorito lo svolgimento della prima giornata delle gare internazionali di Sci.

Su un percorso di 50 chilometri si è svolta la gara di gran fondo alla quale hanno partecipato 34 concorrenti appartenenti a sette nazioni. La gara si è svolta combattutissima specialmente per parte dei campioni svedesi e cecoslovacchi, più preparati; gli svedesi hanno effettuato una gara magnifica imponendo la loro classe. Presenziavano alle gare S. A. R. il Principe di Piemonte, festeggiatissimo dalla colonia dei villeggianti e dalla popolazione, il generale Zoppi, l'on. Ferretti, autorità civili e militari.

Il risultato della gara ha visto terminare in testa alla classifica abbastanza nettamente due svedesi, Lindgren e Wickstrom, due campioni non nuovi ai trionfi in questo genere di gare, e allenati, come del resto tutti gli uomini della loro razza alle prove di fondo sulla neve. Il vincitore è campione svedese di sci sulla distanza di 50 chilometri nel 1925; si è classificato terzo nella corsa di Vasa nel 1926 a soli cinque minuti dal primo, e secondo nel campionato di 50 km. del 1926.

Ma non si può non riconoscere la magnifica prova fornita dall'italiano Demetz, — già affermatosi nel campionato nazionale del 1926 — il quale, lottando con fede incrollabile, è riuscito a giungere coi primi, su di un percorso difficile e faticoso.

Ecco la classifica:

1. Lindgren John (Svezia) in ore 4,11' 52" — 2. Wickstrom John (Svezia) in 4,29' 57" — 3. Donth Franz (Cecoslovacchia) in 4,34' 54" — 4. Demetz Matteo (Italia Val Gardena) in 4,51' 51" — 5. Thato Hans (Germania) in 4,53' 8" — 6. Nemecky Josef (Cecoslovacchia) in 4,54' 1" — 7. Feistauer Josef (Cecoslovacchia) in 4,57' 4" — 8. Huber Ernst (Germania) in 4,59' 7" — 9. Pellissier Daniele (Italia Val Tournanche) in 5,38' — 10. Toffoli Antonio (Italia Val Calalzo) in 5,1' 8" — 11. Valci Egidio (Italia Val Formazza) in 5,1' 25" — 12. Ottoz Osvaldo (Italia Courmayeur) in 5,3' 50" — 13. Gluk Ferdinando (Italia Val Gardena) in 5,9' 59" — 14. Bujak Franciszek (Polonia) 5,10' 30" — 15. Rossi Giacomo (Italia) in 5,10' 30" — 16. Fisera Josef (Cecoslovacchia) — 17. Bartorelli Erminio (Italia-Bormio) — 18. Rossi Battista (Italia-Ponte di Legno) — 19. Jansa Josko (Jugoslavia) — 20. Lacedelli Pietro (Italia-Cortina).

L'arrivo del Principe Ereditario

Stamane alle 10,45 con treno speciale è giunto a Cortina d'Ampezzo S. A. R. il Principe Ereditario per assistere alle gare internazionali di sci e di hockey. L'Augusto Principe, aveva al seguito il generale Clerici ed il Prefetto di Belluno, ed è stato ricevuto dal Podestà, dal generale Liuzzi e da numerose autorità. Rendevano gli onori un reparto di alpini ed un reparto della M. V. S. N. Una folla entusiasta di popolo ha acclamato al passaggio del Principe che si è recato in visita al Municipio ove ha ricevuto tutti i Podestà del Cadore.

Nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al campo di sci.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Assoluzione di 2 marescialli dei carabinieri

Innanzi alla IX Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Pironti, sono comparsi i marescialli maggiori dei RR. CC. Pizzuto Salvatore e Zarletti Luigi, entrambi addetti al commissariato di P. S. Trionfale. Essi dovevano rispondere del reato di lesioni volontarie gravi in danno del signor Spagnoli Fermo da Roma.

Nella specie i due marescialli, trovandosi in servizio alle dipendenze del loro Capo Ufficio, il commissario cav. Butti, ricevettero l'ordine di sciogliere un numeroso assembramento di persone che, manifestando intenzioni ostili al regime fascista, turbavano l'ordine pubblico nel quartiere Trionfale. Nel trambusto che ne seguì rimase ferito gravemente lo Spagnoli, il quale dopo di essersi querelato contro i predetti marescialli finì col dichiarare che, per scrupolo di coscienza, non poteva confermare l'accusa fatta a carico dei medesimi. Stando così le cose, il Tribunale ha senz'altro prosciolto completamente dal grave addebito i due marescialli.

P. M. cav. Petrone. Difensore avv. Antonio Dettori.

Condannato a 22 anni per parricidio

Abbiamo detto giorni addietro dell'inizio del processo per l'atroce delitto commesso da Giuseppe Chiapparelli strangolando il padre e poi sotterrandolo nella propria vigna: il delitto come è noto avvenne il 15 giugno del 1924 in Palestrina.

La causa si è svolta dinanzi la Corte straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Marone, e vivo è stato il dibattito tra il procuratore generale comm. Burali d'Arezzo e i difensori avv. Giuseppe Bersani ed Ermanno Ponti.

Dopo repliche e contro repliche i giurati hanno ritenuto Giuseppe Chiapparelli colpevole di parricidio col solo beneficio delle attenuanti.

In seguito di che il Presidente ha condannato il Chiapparelli, minore degli anni 20, alla pena della reclusione per anni 22, 6 mesi e 20 giorni.

Il condannato alla lettura della sentenza è rimasto impassibile.

Le tele e le cornici dell'antiquario Giosi

Nel giugno scorso fu commesso un furto di tele e cornici nel negozio d'arte Giosi, in via Sistina. Del fatto vennero imputati Fascetti Eliseo, commesso dello stesso negozio, quale autore, e Corradetti prof. Romano e Vallada Silvio, quali complici. Essi sono comparsi per il giudizio avanti la VIII Sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Guidone. Dopo due vivaci udienze nelle quali furono escussi molti testimoni artisti e commercianti, il Tribunale ha condannato il Fascetti, difeso dall'avv. Montalto a mesi 7 e giorni 17 di reclusione, mentre ha mandato assolti il prof. Romano Corradetti difeso dagli avvocati Romualdi e Simoncini, ed il Vallada difeso dall'avv. Castaldo.

Era Pubblico Ministero il cav. Angeloni che ritirò l'accusa contro il professor Corradetti ed il Vallada; il Giosi si era costituito parte civile assistito dagli avvocati Serafini e Pestino.

La "Coppa Schneider" sarà disputata ad Ostia

La Radio Nazionale informa che la Segreteria Politica della Federazione Fascista dell'Urbe ha telegrafato stamane al Segretario politico del Fascio di Marina di Ostia' comandante De Rossi, assicurandolo che la «Coppa Schneider» verrà disputata questo autunno sul mare di Ostia, e precisamente ad Ostia. Il rettilineo del Tevere all'isola Sacra, si presta per la sua lunghezza utilizzabile di 2500 metri all'ammaramento e le poche secche adiacenti alla ripa di sinistra a valle, possono essere asportate facilmente con un lavoro di pochi giorni e con lieve spesa.

Riunione schermistica a Vienna

VIENNA, 3.

Il giornale *Wiener Atletic Sport*, in unione con l'Accademia di scherma organizza dal 9 all'11 corrente una riunione schermistica internazionale a Vienna alla quale parteciperanno i più noti schermitori di Germania, Italia, Francia, Olanda, Austria, Polonia, Cecoslovacchia od Ungheria.

Il Premio "Coppa Principe di Piemonte" a Tor di Quinto

Giornata di battaglia, quella di domani, sugl'ippodromi della capitale. Particolarmente interessante, per l'ammontare dei premi, per il valore ed il significato delle «Coppe» messe in palio, si prospetta la giornata di chiusura della riunione di Tor di Quinto che precede immediatamente l'apertura ufficiale della stagione ippica del corrente anno.

Il valore delle Coppe munificamente donate dal Principe Ereditario, dalla Duchessa d'Aosta, dal Duce e dal confratello *L'Ippica*, hanno avuto il potere di attrarre nelle varie prove del programma numerose iscrizioni.

Fra gl'iscritti al Premio «Coppa Principe di Piemonte», che verrà disputato sulla severa distanza di 5000 metri, figura *Stag*, vincitore lo scorso anno, la cui presenza allo «start» è dubbia, preferendo il suo proprietario farlo correre in «gentlemen» domenica prossima ai Parioli. *Night Dreams*, figura fra gl'iscritti del Premio Monte Romano ai Parioli; e al momento in cui scriviamo, Santi Menichetti non ha ancora deciso quale corsa debba fargli disputare. La sua presenza allo «start» conferirebbe alla prova una fisionomia particolare date le sue condizioni attuali di forma. Ad ogni modo il pronostico non deve distaccarsi dal trio *Night Dreams, Stag, Sacerno*, fra i quali accorderemo le nostre preferenze al primo.

Indichiamo: NIGHT DREAMS - *Stag - Sacerno*.

Nel Premio «Coppa Duchessa d'Aosta», *Gué de l'Aulne, Machbet, Ennel, Beg* e *Cigno* hanno diritto di esser considerati. Il castrone dei Fratelli Massicci, che domenica scorsa ha vinto con sufficiente disinvoltura il Premio Capitano Bolla dinanzi a *Maumeo* e *Machbet*, ad onta del grave peso dovrebbe riportare la prima moneta.

Indichiamo: GUE DE L'AULNE - *Cigno - Machbet*.

Per le altre prove del programma, indichiamo:

Premio Ministero della Guerra: SFACCIATELLA, *Derna, Ildebrando*.

Premio Coppa della Scuola: DELATO, *Panno, Quarnero*.

Premio l'Ippica: DIAVOLO ROSA, *Barbarigo, Thais*.

Il Premio chiusura a "Villa Glori"

Con l'handicap Premio Chiusura ha termine la riunione invernale di corse al trotto a Villa Glori. La grossa moneta verrà accanitamente contesa da un buon numero di cavalli fra i quali la scelta presenta qualche difficoltà perchè, i migliori, relegati agli ultimi «start», troveranno i passaggi ostacolati dagli avversari meno veloci che godono di partenze più favorevoli. Fra gl'iscritti si mettono particolarmente in vista *Cuor d'oro, Glauco Gluckstern, Ingomar, Argentina, Nettuno, Vana Jockey, Trieste* e *Alalà B.* Fra questi, *Cuor d'oro* dovrebbe farsi valere la sua classe, ma il suo compito si renderebbe difficile nel caso in cui la vittoria che non dovrebbe sfuggirgli nel Premio Campidoglio, lo penalizzerebbe di altri 20 metri. Penalità severa specie nei confronti di *Glauco Gluckstern* che lo ha già battuto nettamente nel Premio Monte Rosa di mercoledì scorso.

Interessanti le altre prove del programma che si presenta ben fornito di partenti.

Ecco il programma:

PREMIO CAMPIDOGLIO (L. 5000: m. 2100): *Barbanera*, 2100; *Jole Albingen*, 2100; *Cuor d'oro*, 2100; *Principino*, 2100; *Ingomar*, 2100.

PREMIO PINCIO (L. 4000: m. 1700): *Pasquino*, 1700; *Medoro*, 1700; *Barbaricina*, 1700; *Fulgor*, 1700; *Direo Creek*, 1700; *Fedora*, 1700; *Florida*, 1700; *Trionfo*, 1700; *Anna Karenne*, 1700; *Ameglio*, 1720; *Nerone A.*, 1720; *Reaper J.*, 1720; *Asia*, 1720; *Ghibli Medium*, 1720; *Diavolone II*, 1740; *Alalà B.*, 1740; *Golden Slipper*, 1760.

PREMIO VIMINALE (L. 5000: metri 2000): *Direo Creek*, 2000; *Anna Karenne*, 2000; *Medoro*, 2000; *Florida*, 2000; *Fedora*, 2020; *Trionfo*, 2020; *Reubenello*, 2060; *Monello Kuser*, 2060; *Monello B.*, 2060; *Alemena*, 2060.

PREMIO CHIUSURA (L. 10.000: metri 2000): *Alalà B.*, 2000; *Diavolone II*, 2000; *Petit Garrick*, 2020; *Chirone*, 2020; *Mauna Loa*, 2020; *Fedro*, 2020; *Golden Slipper*, 2020; *Bomba*, 2020; *Nello*, 2020; *Nettuno*, 2040; *Altomare*, 2040; *Principino*, 2040; *Ingomar*, 2040; *Menefrego*, 2040; *Vana Jockey*, 2040; *Kanpurka*, 2040; *Trieste*, 2060; *Usbeck*, 2060; *Cuor d'oro*, 2060; *Shimmy*, 2060; *Astro II*, 2060; *Marcella*, 2060; *Rutli*, 2060; *Glauco Gluck*, 2060; *Oberon*, 2070; *Argentina*, 2080.

PREMIO AVENTINO (L. 4000: metri 1700): *Diavolone II*, 1700; *Alalà B.*, 1700; *Fulgor*, 1700; *Ameglio*, 1700; *Fedora*, 1700; *Golden Slipper*, 1700; *Reaper J.*, 1700; *Medoro*, 1700; *Asia*, 1700; *Chirone*, 1700; *Reubenello*, 1720; *Vettorina*, 1720; *Menefrego*, 1740; *Levriero Jockey*, 1740; *Palma*, 1760; *Lia*, 1760; *Altomare*, 1760; *Mauna Loa*, 1760; *Fata Tobruk*, 1760; *Amerigo Vespucci*, 1760; *Vana Jockey*, 1760; *Oceano II*, 1760; *Astro II*, 1760; *Santa Barbara* 1760.

PREMIO ESQUILINO (L. 4000: metri 2500): *Reaper J.*, 2500; *Luky*, 2500; *Golden Slipper*, 2500; *Fedora*, 2500; *Asia*, 2500; *Nerone A.*, 2500; *Chirone*, 2500; *Ghibli Medium*, 2500; *Shimmy*, 2520; *Nello*, 2520; *Santa Barbara*, 2540; *Mauna Loa*, 2540; *Fata Tobruk*, 2540; *Astro Secondo*, 2560; *Oceano II*, 2560.

PREMIO EVENTUALE (L. 4000: metri 1700): *Barbaricina*, 1700; *Florida*, 1700; *Medoro* 1740; *Primo*, 1740; *Fulgor*, 1740; *Nerone A.*, 1740; *Santerno*, 1760; *Sansonetto*, 1760; *Ameglio*, 1760; *Diavolone II*, 1760.

Premio Campidoglio: CUOR D'ORO - *Ingomar*.

Premio Pincio: AMEGLIO - *Astro - Reaper J.*

Premio Viminale: RUEBENELLO - *Monello B. - Fedora*.

Premio Chiusura: CUOR D'ORO - *Glauco Gluckstern - Alalà B.*

Premio Aventino: *Alalà B. - Golden Slipper - Diavolone II.*

Premio Esquilino: ASIA - *Astro II - Shimmy*.

Premio Eventuale: AMEGLIO - *Barbaricina - Diavolone II.*

LE GRANDI RIUNIONI SU PISTA

Il valore dei concorrenti francesi

Wambst

Brunier

La grande riunione ciclistica internazionale di posdomani 6 corrente al Motovelodromo Appio si delinea nel suo massimo interesse a mano a mano che ci pervengono i dettagli della magnifica organizzazione. Sono note le precedenti discussioni dapprima velate da ragioni di opportunità, poi del tutto palesi su ciò: se la scuola francese ed i suoi migliori esponenti, possa effettivamente avere una supremazia su quella italiana ed i suoi «assi».

Il lavorio per la formazione delle due squadre è stato lungamente laborioso per quanto felicemente portato a termine.

Anche il programma ha dovuto essere ritoccato per desiderio validamente sostenuto dagli elementi francesi. Nessuna modifica alle tre singole prove che restano, in linea di massima, tali quali quelle effettuate a Parigi ed a Milano e cioè: velocità — inseguimento — individuale.

Variano un poco le condizioni e cioè la velocità resta fissata su tre giri per ciascuna prova che verrà singolarmente disputata da Wambst contro Tonani, Lacquehay contro Girardengo, Brunier contro Linari e Raynaud contro Belloni.

L'inseguimento resta su 20 giri, l'individuale anzichè 40 dovrà effettuarsi su 50 giri.

Il perno della grande manifestazione ciclistica è completato da questo grande «match» omnium al quale prenderanno parte i suddetti quattro «assi» francesi e quattro campioni italiani.

[illegible] siano questi assi è ovvio dirlo: Raynaud è il nuovo fenomeno francese che si impone in modo meraviglioso a quanti gli siano stati fino ad oggi competitori. Lo stesso «Gira» deve temerlo ed apprezzarlo. Lo abbiamo già ammirato nella riunione all'Appio del 6 gennaio, avremo modo di plaudirlo nella riunione di domenica prossima. Siamo sicuri che Raynaud dovrà essere il trionfatore della giornata sportiva date le sue eccelse qualità di routier-sprinter. Se gli altri francesi fossero della stessa sua classe eccezionale non avremmo alcun dubbio sulla loro vittoria malgrado i grandi valori degli assi italiani.

Brunier rappresenta il campione francese dilettanti del 1921 e quello professionisti, sempre su strada del 1922 nonchè recordman del mondo dell'ora dietro motori. Le grandi competizioni da lui vinte su strada e su pista lo designano come il migliore elemento che oggi vanti la Francia e che possa misurarsi coi massimi esponenti italiani. Passista d'eccezione, pratico di ogni sistema, provato ad ogni audacia, in unione a Reynaud rappresenta l'incognita la più sconosciuta per i nostri assi.

Lacquehay e Wambst già li conosciamo, sono note le loro gesta sia allo Stadio nel decorso anno, sia all'Appio il 6 scorso mese. Ebbero nell'estate scorsa la suprema audacia di misurarsi in un match sfida con la formidabile coppia Gira-Linari e pur sconfitti seppero trarre il massimo onore alla loro chanche del tutto ammirevole ed affettivamente ammirata dagli sportivi romani, essi coadiuvando i loro connazionali, sapranno essere degni del compito loro affidato e cercando di strappare e far strappare ai loro équipers quella vittoria che gli stessi italiani non saprebbero rinunciare anche se avessero ad essere animati dal solo spirito di lucro anzichè dalla soddisfazione di affermarsi per quel che valgono e sono in una competizione internazionale che vale per prova decisiva di una superiorità tanto discussa e tanto messa in dubbio nei circoli sportivi internazionali.

L'ultima giornata di ricupero

I risultati dei tre matches di questa, speriamo ultima, giornata di ricuperi interessano infatti in sommo grado entrambi i gironi: «Internazionale»-«Juventus» e «Brescia»-«Hellas» riguardano le posizioni di testa e di coda del girone A, «Alessandria»-«Milan» pone in giuoco un posto nella terna del girone B.

Di tali incontri i più decisivi agli effetti della classifica e relative conseguenze sono i due di Brescia ed Alessandria, ma il più ansiosamente atteso è quello di Milano ove non fa questione di punti, di ingresso in finale o di retrocessione, ma di un'ambita affermazione di superiorità.

Ad Alessandria la battaglia sarà accanita perchè, come è noto, i due punti sono egualmente indispensabili agli uomini di Carcano per mantenere le loro ardite speranze di finalisti e a quelli di Baraan per porsi definitivamente al sicuro dai disperati assalti degli inseguitori. Non disconosciamo l'efficienza dei «grigi» che sul loro campo una sola volta — ad opera dei «granata» — hanno conosciuto la sconfitta, ma riteniamo più probabile una vittoria milanista sia pur di strettissima misura.

A Brescia si combatte per conservare il posto in Divisione Nazionale il che significa lotta ad oltranza. Non crediamo però che gli «azzurri» già vittoriosi su campo avverso per 4 a 1 degli animosi helladini si faranno in casa propria sfuggire l'occasione per conquistare altri due preziosi punti sufficienti forse ad assicurar loro il settimo posto in classifica.

Nella metropoli lombarda i due più forti squadroni del girone A che dopo tredici asprissime battaglie si trovano a pari punti debbono chiudere, almeno per ora, il conto aperto a Torino in una partita che pel suo risultato affatto rispondente alla condotta di giuoco (i nero-azzurri dominarono e gli zebroni vinsero per quattro a uno) non ha permesso di comprendere quanto di quello fosse dovuto a reale differenza di valori e quanto alle bizzarrie del pallone rotondo.

Da quel primo incontro sono passati quasi tre mesi e molte cose possono essere cambiate nel grado di forma e nel rendimento dei due «undici». Ad aumentare le difficoltà del pronostico interviene anche la impossibilità di trarre giuste deduzioni dal consueto esame comparativo che si suol fare tra i matches giuocati da due squadre coi medesimi avversari nelle stesse condizioni di campo.

Se questa volta si volessero trarre delle conclusioni dalle tre sole partite disputate da nero-azzurri e zebroni in eguali condizioni, dopo l'incontro diretto di Torino, si rischierebbe di giungere ad un pronostico troppo sfavorevole alla «Juventus» per poterlo prendere sul serio. Infatti piemontesi e lombardi dovrebbero essere giudicati pei risultati conseguiti nei matches giuocati in campo avverso con l'«Alba» e l'«Hellas» e in casa propria con la «Pro Vercelli»: quattro punti pei compagni di Cevenini, due pei campioni d'Italia.

E come si può valutare una squadra che su tredici incontri ne ha vinti nove e pattati due, da una terna di partite nella quale per combinazione figurano proprio le due sole sconfitte patite!

La realtà è che i due poderosi avversari oggi quasi si equivalgono e se la «Internazionale» enormemente avvantaggiata dall'arretramento di Bernardini fra i mediani, dalla riappacificazione (...fino a quando?) di Cevenini coi suoi compagni di prima linea e dal fattore campo ha diritto di essere pronosticata vincente, non per questo le incertezze della vigilia diminuiscono.

Di sicuro non vi è che questo: domenica si avrà una grande battaglia ove uno dei nostri più insidiosi reparti attaccanti, superbamente sostenuto dal migliore centro-sostegno d'Italia, dovrà dimostrare le sue capacità realizzatrici contro quel granitico baluardo difensivo che in tredici partite di campionato ha permesso solo sette volte agli avversari di violare la propria rete.

Limitiamoci perciò ad augurare che la vittoria arrida al migliore.

e. d.

L'aumentare delle tasse di circolazione riscosse dall' "A. C. d'Italia"

In questi giorni l'*Automobile Club d'Italia* ha versato allo Stato la somma di L. 37.196.033,05 per altrettante incassate dai suoi Uffici esattoriali durante il mese di dicembre per tasse di circolazione degli autoveicoli.

L'incasso corrispondente dell'anno 1925 era stato di L. 26 milioni: si è avuto quindi per il mese di dicembre un maggior gettito della tassa per oltre 11 milioni.

Il Conte Volpi, Ministro delle Finanze, ricevendo ieri il marchese Sommi Picenardi, Direttore Generale dell'A. C. I., che gli ha riferito sul funzionamento del servizio di esazione delle tasse affidato all'A. C. I. ha espresso il suo alto compiacimento per l'opera svolta dall'A.C.I.

GLI SPETTACOLI

Molière al Quirino

Le trappolerie di Scapino

Le trappolerie di Scapino non sono altro che una farsa; ma che farsa! Basterebbe la enorme scena in cui Scapino riesce a cavare i duecento scudi a Geronte, per avvertirci d'essere in presenza del più gran commediografo del mondo. E perciò ad eseguirla non basta la sbrigliata gaiezza di cui ci si contenta in qualunque farsa; e d'altra parte, ad avere soverchie preoccupazioni di classicità, si può correre il rischio di raggelare la impetuosa vita del grosso scherzo.

Ci parve che iersera, fra questo Scilla e questo Cariddi, Gandusio riuscisse a navigare con la verve e, insieme, con lo stile, sufficienti all'arduo compito. E la sua Compagnia lo secondò con impegno; e il pubblico mostrò di divertirsi, rise ed applaudì.

Seguì quel vecchio *Tramonto del sole*, che ci fece ripensare con nostalgia all'innocente e gaia vena comica dei nostri nonni. Oggi replica.

La serata in onore di Palmarini

Lo spettacolo di questa sera all'«Odescalchi» è in onore di Umberto Palmarini, che interpreterà *L'autoritario*, di Clero, che è una delle sue migliori interpretazioni.

Le novità

Al MODERNO — Questa sera al teatro Moderno si darà una novità interessante: *La lotteria del milione*, commedia in tre atti di Nino d'Aspe. Si prevede un teatro affollato.

All'ELISEO — La compagnia Riccioli rappresenterà la nuovissima operetta: *Tabù* del m. Malnera. Lo spettacolo è allestito con grande sfarzo e accuratezza.

Mario Rossi e Paul Loyonnet all'Augusteo

Il concerto di domenica prossima all'Augusteo sarà diretto dal giovane e valente maestro romano Mario Rossi. Vi parteciperà anche l'illustre pianista francese Paul Loyonnet, che eseguirà il *Secondo concerto* per pianoforte, con accompagnamento di orchestra, di Beethoven, e il brillante «Concertstuck» (Pezzo da concerto) di Weber. La parte esclusivamente orchestrale del programma sarà costituita dall'ouverture de *Le donne curiose*, di Wolf-Ferrari, dal *Preludio e Fuga* di Bach, con corale di Abert, e del *Viaggio di Sigfrido sul Reno* di Wagner, tolto dal *Crepuscolo degli Dei*. Il concerto avrà luogo alle ore 16. Tutte le tessere d'abbonamento sono valide.

Concerto Vetere alla Sala Sgambati

Nel 3 Concerto degli «Amici della Musica» che avrà luogo alla Sala Sgambati domani, sabato, alle 17.30, si produrranno due distintissime pianiste napoletane: Nina e Rosetta Vetere. Esse svolgeranno un programma assai importante di musica per due pianoforti.

Lo riportiamo integralmente: 1) G. S. Bach, *Fantasia e Fuga in Sol minore*; 2) C. Saint-Saëns, *Variazioni su di un tema di Beethoven*; 3) C. Debussy, *En bateau*; 4) A. Arensky, *Valse*; 5) G. F. Haendel, *Gavotta variata* (per 2 pianoforti all'unisono); 6) E. Chabrier, *Trois valses romantiques*.

Alla Casa d'Arte Bragaglia

Sabato 5, alle ore 18.30, all'Accademia degli Indipendenti presso la Casa d'Arte Bragaglia, il pittore Vinicio Paladini, terrà una conferenza sul tema: *L'inaugurazione e il suo Movimento*.

L'ingresso è libero.

Gli spettacoli al "Marcello"

Dato il vivo successo incontrato, oggi 4 febbraio, alle ore 21,15 avrà luogo al «Teatro Marcello» un'ultima replica dell'opera comica di Mozart *Bastiano e Bastiana*, nell'interpretazione della signorina Anselliotti e dei signori Beturin e Natalini.

Direttore d'orchestra Gino Rossi.

I biglietti sono in vendita alla Libreria Bittner in via Avignonesi 27, e all'ingresso della sala all'ora della rappresentazione.

Al VALLE — Anche iersera un pubblico numerosissimo affollò il Valle per la terza replica de: *La donna sullo scudo*. Il lavoro, ricco di fantasia e di effetti drammatici, è stato unanimemente ammirato e vivamente applaudito alla fine di ciascun atto. La meravigliosa messa in scena, di cui la ricchezza e la originalità sono apparse veramente eccezionali è stata pure oggetto della più calda ammirazione.

La signora Pavlova, protagonista avvincente e valorosissima, è stata particolarmente applaudita ed evocata molte volte alla ribalta insieme ai suoi ottimi collaboratori.

Stasera quarta replica.

Al MARGHERITA continuano, molto applaudite, le repliche di *Giovanni Arce filosofo* [illegible] interpretazione di Ettore Petrolini.

All'ADRIANO, Annibale Ninchi, riprenderà stasera una delle sue più applaudite interpretazioni: *La cena delle beffe*.

Al MANZONI lo spettacolo di stasera è in onore della brava attrice della compagnia Scarpetta Anita Chevry. Si darà *'A signora d''a carrozzella* una commedia di cui la Chevry è brillante interprete.

Al MORGANA la Compagnia Gius riprenderà stasera la bella rivista: *Si trova*.

A proposito dei "fermi" al Valle

Preg.mo sig. Direttore,

c'è da rettificare qualcosa nell'articolo del suo giornale intorno ai *fermati* disturbatori alla prima del «Valle». E mi affido alla sua nota cortesia.

Il mio nome appare fra quei dei *fermati per solidarietà*, evidentemente per inesatta informazione del Commissariato di S. Eustachio. Fui fermato, è vero, in cattiva maniera da uno zelantissimo vice brigadiere dei RR. CC., perchè, attraversando la strada mi volsi a guardare la colonna dei *fermati* sorridendo. Di qui all'esser solidale e allo schiamazzare ci corre! Tanto che date le mie generalità al Commissario fui rilasciato senza diffida e senza paternale d'occasione.

Grazie dell'ospitalità, e rispettosi ossequi, signor Direttore.

Libero M. de Libero.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di sabato 5 Febbraio

Ore 17.15-18.30: Concerto diurno. - 1) Haydn: Trio n. 1 per pianoforte, violino e violoncello: a) Allegro; b) Poco adagio; c) Rondò, esecutori: Rina Rossi, Giulio Bignami e Anna Solieri; 2) Tirindelli: Di te; 3) Gounod: Faust, Aria di Valentino, baritono Guglielmo Castello; 4) Haendel: Larghetto; 5) Lorenzitti: Gavotta, violoncellista Luigi Silva; 6) Sgambati: Visione; 7) Schumann: Non piangere, sopr. Rosina Giocoli; 8) Mendelssohn: Quartetto n. 2 in do minore per pianoforte e archi: a) Adagio; b) Allegro vivace, esecutori: Rina Rossi, Giulio Bignami, Giorgio e Anna Solieri; 9) Massenet: Re di Lahore, O casto fior; 10) Verdi: I due Foscari, O vecchio cuor che batti, baritono G. Castello; 11) Elgar: a) Chanson de nuit; b) Chanson de matin violoncellista L. Silva; 12) Grieg: Io t'amo; 13) Gasco: Ballata d'un tempo lontano, soprano Rosina Giocoli — 20.45: La Posta della Radio — 21: Trasmissione da un teatro.

Spettacoli del 4 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
VENERDI' 4 — Riposo.
SABATO 5 — Ore 21.15 Seconda rappresentazione dell'opera di E. Humperdinck:
Haensel e Gretel
Direttore e Conc. O. De Fabritiis.

TEATRO MARGHERITA
(già Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 4 — Ore 21.30 Replica della commedia di Rosso di San Secondo:
Giovanni Arce, filosofo
Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
VENERDI' 4 — Ore 21 La commedia di Molière:
Le trappolerie di Scapino
Seguirà: IL TRAMONTO DEL SOLE

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *La cena delle beffe*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Tabù*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A signora d''a carrozzella*.
MORGANA — Comp. Gius — Ore 17: *Si trova*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *L'autoritario*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna sullo scudo*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il circo del diavolo*.
CENTRALE — *Irene non ti spogliare*.
COLA DI RIENZO — *Saiorni a Parigi*.
CORSO — *Il figlio dello Sceicco*.
IMPERIALE — *La bocca che mentì*.
MERULANA — *La sua segretaria*.
MODERNISSIMO — *Il gigante delle Dolomiti*.
MODERNO — *Il figlio dello Sceicco*.
NAZIONALE — *Lo Sceicco*.
OLIMPIA — *Sangue e acciaio*.
ORFEO — *L'usignolo*.
PALESTRINA — *Stella*.
PRINCIPE — *Il cigno nero*.
SALA REGINA — *Le disgrazie di Adamo*.
SUPERCINEMA — *Schiava regina*.
TRIONFALE — *Jackie Coogan e Socio*.
VOLTURNO — *L'ultima carta*.

E' uscita la *Tribuna Illustrata*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La cooperazione italiana e l'alleanza internazionale

(Intervista con l'on. Dino Alfieri)

La riorganizzazione Cooperativa procede, ormai, in Italia con ritmo celere e sicuro. In questi ultimi tempi la stampa ha dovuto occuparsi del nuovo inquadramento attuato attraverso l'*Ente Nazionale della Cooperazione* eretto, con recente Decreto, Istituto di Diritto Pubblico. Ma, a malgrado dell'evidenza, all'Estero, e per la compiacente complicità dei circoli democratici dominanti nell'Alleanza Cooperativa Internazionale, continua pertinace una stolida campagna calunniosa contro l'organizzazione fascista delle cooperative in Italia. La promettente rinascita della Cooperazione è negata, lo sforzo vittorioso di affermazione nei diversi campi del consumo, del Credito dell'agricoltura e del lavoro è deriso, e la verità obbiettiva manomessa con una disinvoltura sorprendente.

L'azione antifascista dell'Alleanza Internazionale

L'organo Ufficiale dell'Alleanza Internazionale, che si stampa a Londra — ed ha una diffusione mondiale — ripete impassibile la solita storiella del fascismo compressore e distruttore, anche in campo cooperativo. Secondo quanto si stampa in quel bollettino, gli uomini che presiedono al movimento in Italia son degli inetti e dei violenti, ogni libertà di decisione delle assemblee è soppressa, ogni possibilità di azione seria esclusa. E tutto questo si ripete nell'Annuario inglese, or ora uscito a cura di quelle grandissime organizzazioni cooperative. Il danno che viene al nostro Paese è notevole. Come rimediare? La polemica dal di fuori è pressochè inefficace: la stampa estera non si cura, quasi sistematicamente, delle rettifiche e delle proteste italiane. E allora? *Bisogna che i dirigenti responsabili del movimento cooperativo fascista affrontino con decisione il problema: bisogna intervenire alle riunioni della organizzazione cooperativa internazionale, così come hanno fatto, fin dal primo tempo, i Russi.*

... e la necessità di combatterla

Il Fascismo non è astensionista, ma ama la discussione e la lotta a viso aperto. Vada, dunque, a guardare negli occhi i suoi avversari così come fa nell'Ufficio Internazionale del Lavoro e nelle altre assemblee ginevrine.

Si imporrà. Abbiamo voluto chiedere all'on. Alfieri, che presiede all'Ente Nazionale della Coop. il suo avviso in proposito e ne abbiamo ottenuto assicurazioni perentorie:

— La campagna contro la cooperazione Fascista — ci ha detto l'on. Alfieri — è ormai antica. I suoi argomenti si ripetono però con una monotonia esasperante. Ciò che non toglie ad essa il suo lato odioso e diffamatore. Ma è vano attendersi che essa cessi spontaneamente essendo alimentata dall'odio inestinguibile degli spodestati e dei fuorusciti. Noi rispondiamo con i fatti: creando, cioè, le basi incrollabili per un nuovo e più possente rifiorire della cooperazione in tutti i campi. Per la prima volta, lo Stato, anzichè farsi elargitore dei privilegi che avevano corrotta e fiaccata la cooperazione socialista, ha imposto il suo immediato controllo all'organizzazione. « E' una conquista, questa, che, sotto modeste apparenze, nasconde possibilità incalcolabili di sviluppo. Tra qualche anno ne avrete le prove tangibili ».

— *Ma i fatti, evidentemente, agli effetti della polemica internazionale, non bastano...*

— No, non bastano. Ed è per questo che noi pensiamo di andare ad affrontare i nostri denigratori nella sede più opportuna: nel seno stesso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. E' venuto il momento di decidersi, e ci decideremo. I bolscevichi sono nell'Alleanza. Ci possiamo stare anche noi, che rappresentiamo un mondo politico, sociale economico opposto.

« I bolscevichi hanno partecipato, e partecipano, a tutte le discussioni nei grandi convegni annuali dell'Alleanza. *La Cooperazione italiana fascista fin sola che conti non può più oltre mancare. Sarebbe, più che una debolezza, una colpa imperdonabile.* Io sono, in ciò, perfettamente d'accordo con quelli tra i miei collaboratori, che nelle discussioni orali e negli accenni comparsi sul « Lavoro Cooperativo » organo ufficiale dell'E. N. C., sostengono la opportunità di non straniarsi più oltre dall'Alleanza. I modi? Vedremo. E' venuto il momento di decidersi. Ed io credo che nei prossimi dibattiti nel seno della organizzazione internazionale non mancherà la nostra voce. Difficoltà politiche, a mio modo di vedere, non dovrebbe esserne. Come ho dianzi accennato, in tutti i consessi internazionali l'Italia è presente, e la sua presenza a Ginevra, ed altrove, ha servito a chiarire molti equivoci e a mettere nella loro vera luce molte cose, aumentando il prestigio della Nazione all'Estero e tappando la bocca agli oppositori per sistema del Regime, felicemente instaurato in Italia.

La Cooperazione Fascista

« Che noi siamo dei costruttori, anche in campo cooperativo, è una realtà che i fatti dimostrano, e la nostra azione in seno all'Alleanza Cooperativa Internazionale sarà, appunto materiata di fatti, di cui i cooperatori di tutto il mondo dovranno prendere conoscenza, a rettifica dei giudizi temerari che si sono formulati in questi anni di carnevale antifascista.

— *Potrebbero essere invocate, dai signori dell'Alleanza, eccezioni contro la Cooperazione Fascista?*

— Eccezioni i signori dell'Alleanza non potranno invocare contro di noi. La loro organizzazione si proclama strettamente apolitica. In essa fan parte inglesi, francesi, tedeschi, russi, americani, rappresentanze, insomma, dei più diversi paesi retti a sistemi contradittorii. Gli italiani, oggi, hanno un regime universalmente accettato all'interno, conseguenza di una rivoluzione politica di cui essi solo sono giudici legittimi. Nessuno ha diritto di sindacarne i principii e le istituzioni. Meno di ogni altro i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che hanno accolto — ed hanno fatto benissimo — nel seno della loro organizzazione i Russi. Ora i Russi hanno essi pure, attuato una rivoluzione che non ha, per vero, avuto soverchi riguardi, per le ideologie, care alla socialdemocrazia e per gli interessi materiali che si erano venuti formando e consolidando in Russia sotto lo Czarismo. Sarebbe strano che il fascismo italiano — che ha un contenuto politico e sociale di così alto significato, e che sta compiendo un esperimento di così vasta portata e di così geniale originalità — dovesse essere soggetto a diverso trattamento.

« Ma non anticipiamo profezie che possono essere arbitrarie. Ciò che importa sapere, e far sapere, è che la cooperazione italiana lavora, si organizza, si inquadra sempre più nel Regime, costituendo un organismo unitario suscettibile di grandissimo sviluppo. Questo organismo — ed esso solo, ripeto — rappresenta in Italia il movimento cooperativo. *Ormai lo stesso Vernianini, il quale concepiva la cooperativa in funzione di organo socialista (la cooperazione, diceva, è socialismo), lo stesso Vernianini è co... che il Fascismo ha tutto permeato di sè, anche la cooperazione.*

— *Dunque?* — abbiamo chiesto ancora all'on. Alfieri.

— Dunque — ha riaffermato il presidente dell'Ente Nazionale per la Cooperazione — la morale conclusiva è che, *se l'Italia deve essere rappresentata in seno all'Alleanza Cooperativa Internazionale, non può esserlo che dalla cooperazione fascista.*

G. R.

Sulla legislazione fascista

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale, accompagnato dall'on. Alfieri — presidente dell'Istituto fascista di cultura di Milano, — il dott. Nino Orsi che gli ha presentato il testo della sua tesi di laurea sulla legislazione fascista e la riforma dello Stato.

Il Duce, che è stato dettagliatamente informato sull'attività dell'Istituto culturale milanese, si è compiaciuto col dott. Orsi per la dotta dissertazione.

Una circolare dell'on. Turati

ai gruppi universitari fascisti

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha inviato ai segretari politici dei gruppi universitari fascisti la seguente circolare:

« Avverto che l'Unione Nazionale Universitaria, autorevolmente presieduta dall'on. Vico Pellizzari, e sorta con fini nazionali per inquadrare la gioventù d'Italia e per mantenere i rapporti con le Associazioni internazionali studentesche, si è fusa nei Gruppi Universitari Fascisti. Tale incorporazione va intesa come una logica conseguenza dell'opera che l'Unione aveva sempre cercato di svolgere, sia come direttive interne, sia per curare i collegamenti con le Federazioni straniere.

Invito i segretari politici a consentire l'iscrizione ai Gruppi di tutti gli appartenenti all'U.N.U. che siano regolarmente tesserati nel Partito.

Tutti gli altri godranno della nostra ospitalità nel senso che a loro siano estesi benefici e facilitazioni che il Governo Nazionale vorrà concedere con le disposizioni assistenziali per gli Universitari Fascisti.

Congresso e campionati mondiali

Il Comitato Esecutivo della Confederazione Internazionale degli studenti prendendo atto della fusione dell'Unione Nazionale Universitaria nei Gruppi Universitari ha riconosciuto, come membro titolare, l'Ufficio Centrale dei Gruppi stessi, affidandogli l'organizzazione del Congresso e dei Campionati Universitari Internazionali che avranno luogo in Roma in agosto 1927.

Saranno tempestivamente comunicate tutte le disposizioni necessarie affinchè gli studenti si presentino degnamente a questa grandiosa adunata della goliardia di tutto il mondo.

Fin da ora insisto perchè ogni Delegato sportivo di Gruppo predisponga per l'organizzazione dei campionati locali in ogni Università, dandomene particolareggiate notizie.

A Firenze e a Padova, in data da stabilirsi, avranno luogo i Campionati Nazionali Universitari, i cui risultati permetteranno la selezione definitiva degli atleti che prenderanno parte ai Campionati mondiali.

Poichè nel programma dei Campionati mondiali vi sono, atletica leggera, scherma, tennis, nuoto e foot-ball, avverto che, con l'ausilio del C.O.N.I., si svolgeranno a Firenze le prove dei primi quattro sports mentre a Padova avrà luogo il Campionato di foot-ball.

Sopra pretesi minerali

auro-argentiferi

Sullo scorcio del 1925, l'ing. Ludovico Dalforno annunciò di aver trovato un nuovo sistema col quale, da alcuni minerali denominati da lui dalfornite ed auro-gommite, e di cui asseriva avere larga disponibilità, si poteva ottenere oro e argento in quantità economicamente non trascurabile. Il Governo nominò una Commissione, per esaminare il procedimento e accertarne la serietà.

Essendo ripetutamente apparsi nella stampa — pubblicherà nel prossimo numero *La Miniera Italiana* — giudizi assai lusinghieri sui risultati positivi della scoperta del Dalforno, tali da far ritenere al pubblico che veramente egli avesse trovato il mezzo di dotare l'Italia di non disprezzabili quantità di oro e di argento, reputiamo opportuno di pubblicare la lettera con la quale i chiarissimi ..., che furono incaricati di esaminare la scoperta, hanno voluto informarci dei risultati delle esperienze.

Ill.mo Signor Direttore della Rivista « La Miniera Italiana »
Roma

« Negli ultimi tempi sono apparse sui giornali quotidiani notizie intorno a pretesi nuovi minerali auro-argentiferi denominati dalfornite e aurogommite dallo scopritore. *Per incarico del Governo Nazionale fin dal 1925 abbiamo eseguito in proposito le indagini assieme con lo scopritore, sig. Ludovico Dalforno, e siamo pertanto in grado di render noto che il risultato di esse è stato assolutamente negativo.*

« Recatici nell'ottobre di quell'anno nella provincia di Sassoferrato assieme col Dalforno e un suo socio, il sig. D'Agostini, e col capo dell'ufficio minerario di Bologna, cav. ing. Riboni, prelevammo una serie di campioni di una roccia sedimentaria (arenaria) nelle diverse località indicateci dal detti signori: la quale arenaria secondo il signor Dalforno sarebbe quella che contiene i detti minerali. I campioni furono dal sig. Dalforno sottoposti — nell'Istituto chimico della R. Università di Roma, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1925 — a una serie di trattamenti che egli stesso aveva brevettato e che avrebbero dovuto permettere di estrarre vantaggiosamente l'oro e l'argento dai minerali in parola.

Il prof. Parravano presenziò le esperienze per assicurarsi della effettiva esistenza dell'oro e dell'argento, ma egli dovè constatare che, in tutte le prove eseguite, il Dalforno non riuscì mai a dimostrare la presenza dei due preziosi elementi.

Firmati: prof.ri N. Parravano; A. Stella; V. Novarese.

Le entrate principali

Si apprende che nel primo semestre dell'esercizio corrente le entrate principali hanno reso il settecentoventidue per cento in più di quello che avevano reso nel corrispondente periodo dell'ultimo esercizio finanziario d'anteguerra, il 1913-14. Siffatto incremento si è ripartito variamente nelle diverse categorie di entrate principali ed è stato:

per le tasse sugli affari	1157 %
per le imposte dirette	990 %
per i proventi delle privative	606 %
per le imposte sui consumi	595 %

Riducendo in oro il rendimento dell'esercizio corrente, in maniera da renderlo confrontabile con quello d'anteguerra, viene in luce come le entrate principali presentino sempre un aumento del sessantuno per cento, il quale si è manifestato nelle diverse categorie in questo modo: *per le tasse sugli affari* aumento del 147 %; *per le imposte dirette* aumento del 114 %; *per i proventi delle privative* aumento del 30 %; *per le imposte sui consumi* diminuzione del 3 %.

Da questi dati risulta bene evidente che il grande incremento delle entrate tributarie dipende essenzialmente dal sacrificio sopportato dalle categorie agiate e in modo particolare dal mondo degli affari.

Interessante articolo dell'on. Belluzzo

sulle materie prime in Italia

Nel primo numero di gennaio di *Gerarchia* che esce in questi giorni, è pubblicato un articolo del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo intitolato: « L'Italia è povera di materie prime? », articolo di evidente attualità che tratteggia, in una rapida e chiara esposizione di fatti e di dati, la potenzialità del sottosuolo italiano in minerali metallici, metalloidi, combustibili ed altri materiali di cava, quali le argille, marne, graniti, marmi, ecc.

L'illustre tecnico tiene ad affermare che l'Italia non è povera di materie prime nè in senso relativo rispetto alla disponibilità di altri Stati nè in senso assoluto rispetto alle esigenze di oggi e di domani. L'Italia, pur non essendo ricca di alcune di dette materie, ne possiede a sufficienza per attraversare l'attuale periodo in cui la produzione industriale è basata principalmente sull'impiego del ferro e del carbone e ne ha abbondantemente per la nuova futura civiltà produttrice che avrà a suo fondamento l'impiego dei metalli leggeri e loro leghe.

Il chiaro e confortante articolo mette in rilievo la produzione mineraria italiana, dando indicazioni preziose sulle lavorazioni minerarie produttive ed improduttive e sulle miniere inattive ed in rapida sintesi prospetta ciò che può essere l'avvenire della produzione italiana se una salda fede ed un tenace lavoro porteranno nel campo minerario un'attività nuova e feconda, quale vuole il fascismo.

L'organico del Ministero delle Corporazioni

E' in corso di preparazione uno schema di decreto relativo all'organico del Ministero delle Corporazioni.

Con il nuovo disegno di legge, che verrà probabilmente esaminato dal Consiglio dei Ministri e poi portato alla Camera, verrà approvato l'organico del Ministero delle Corporazioni, il quale assumerà in tal modo piena autonomia.

Alte autorità a Tripoli

per la Fiera Campionaria

Il giorno, 12, sulla nave mercantile *Solunto*, si imbarcheranno per Tripoli, dove parteciperanno ufficialmente alla inaugurazione della Fiera Campionaria, l'on. Bolzon Sottosegretario alle Colonie, l'on. Tittoni Presidente del Senato; forse l'on. Belluzzo Ministro dell'Economia; il Governatore di Roma principe Potenziani e l'on. Casertano Presidente della Camera. Il conte Capasso Torre, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, si recherà a Tripoli insieme con sei giornalisti italiani e quattro stranieri.

L'istruzione professionale

ai giovani contadini

Il Ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo ha ordinato che siano al più presto condotti a termine i lavori delle tre Commissioni giudicatrici da lui nominate — l'una con sede a Roma e le altre due con sedi a Milano ed a Portici (presso quei RR. Istituti superiori agrari) — del Concorso nazionale a premi per la compilazione di « Manuali del giovane contadino » e di « Guide del Maestro agrario », adatti a singole regioni italiane.

Le Commissioni in breve ultimeranno la scelta tra i numerosi lavori presentati al concorso, sicchè la istruzione professionale dei contadini — di cui funzionano moltissimi corsi nelle varie provincie — si potrà avvantaggiare di opportuni e pratici manuali, da servire rispettivamente e coordinatamente, per gli allievi e per i maestri agrari in ciascuna zona. Parimenti sarà reso tra breve di pubblica ragione il risultato dell'altro concorso a premi tendente allo stesso fine per la preparazione di cinque gruppi di tavole murali per sussidio pratico ai concorsi per i contadini.

I lavori premiati saranno poi pubblicati e distribuiti a cura delle istituzioni agrarie affinchè essi possano servire alla istruzione e propaganda fra i contadini ed i maestri.

Raccolta di libri da offrire in dono

alle Legioni libiche della Milizia

Il giornale delle Camicie Nere « Milizia Fascista » ha assunta l'iniziativa di offrire alle due Legioni libiche della Milizia due biblioteche di lettura varia.

Come è stato riferito dalla stampa, S. E. il Capo del Governo e della Milizia, non solo ha approvato la nobile iniziativa, ma, quale segno tangibile della sua altissima adesione, ha voluto essere il primo ad offrire una notevole quantità di libri della sua biblioteca.

L'esempio del Duce ci dispensa dallo insistere sul significato della richiesta e dell'offerta, le quali vogliono essere soltanto un modesto attestato di riconoscenza a quelle migliaia di volontari in Camicia Nera, i quali in terra africana — ignorati o dimenticati dai più — silenziosamente sopportano privazioni ed affrontano pericoli e silenziosamente sanno, all'occorrenza, morire.

« Milizia Fascista » è pertanto venuta nella determinazione di fare appello a tutte le Case Editrici e a tutti gli italiani perchè diano il loro contributo a questa opera di elevazione e di bene.

I libri, di qualsiasi specie e anche se usati, potranno essere inviati all'Amministrazione di « Milizia Fascista » (Via del Caravita, 6 — Roma), che si farà un dovere di segnalare alla stampa e di additare alla riconoscenza delle Camicie Nere i nomi dei generosi donatori.

Gli italiani di Tunisi al Re

Questa mattina S. M. il Re si è compiaciuto ricevere in udienza privata il conte Carlo Bandini, che, reduce da Tunisi ove, sotto gli auspici della «Dante», si era recato a compiere opera di italianità, ha avuto l'onore di consegnare nelle mani di S. M. una ricca pergamena affidatagli dai principali rappresentanti delle maggiori associazioni nazionali in quella Colonia, come attestazione di devoto omaggio al Re d'Italia e di fede e devozione alla Patria nostra.

S. M. il Re ha molto gradito questa simpatica manifestazione e si è molto interessato della vita di quella nostra importantissima Colonia.

L'on. Russo podestà di Udine

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, prese in esame le designazioni dei Podestà per i Comuni Capoluoghi di Provincia tuttora retti da Commisari Prefettizi ha stabilito di proporre per Udine, all'approvazione di S. M. il Re la nomina dell'on. Luigi Russo.

Candido Sassone ricevuto dal Duce

Ieri mattina il Capo del Governo ha ricevuto il maestro d'armi cav. Candido Sassone, da pochi giorni tornato dalla Repubblica Argentina, dove ha svolto opera di propaganda e di educazione a pro della scherma italiana.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento al valoroso maestro d'armi.

Il Pres. dell' "American Hotels Corporation,, ricevuto dal Re

S. M. il Re ha ricevuto in udienza il generale americano Kincaid, Presidente della American Hotels Corporation, ed il gr. uff. Ludovico Silenzi reduce dal Congresso tenutosi sotto la presidenza di quest'ultimo al Cairo dalla Associazione Internazionale di Turismo « Uniti ».

Riconoscimento giuridico di Associazioni

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto 30 dicembre 1926 concernente il riconoscimento giuridico delle Associazioni nazionali: piloti civili ed ufficiali di rotta civili; meccanici, motoristi e radiotelegrafisti; impiegati amministrativi aziende aeronautiche.

Il Ministro Rocco

Intervistato dal "Matin,,

PARIGI, 4.

Durante la sua permanenza a Parigi l'on. Rocco, Ministro italiano della Giustizia, ha fatto al « Matin » alcune dichiarazioni. Il Ministro ha detto fra l'altro:

« In questo momento stiamo elaborando una profonda riforma della nostra legislazione civile e penale. I nostri Codici del 1865 erano inspirati dalla legislazione francese e tedesca. Noi li riformeremo approfittando di tutti i lavori scientifici dei giureconsulti fin da quell'epoca. Nel diritto civile noi ci ispireremo agli interessi nazionali, vale a dire che introdurremo i concetti fascisti.

Nonostante la nostra abbondanza di popolazione noi osserviamo una diminuzione nella natalità. Essa è passata dal 30 al 27 per mille e crediamo che ciò sia dovuto in parte allo spezzettamento della proprietà. Prospettiamo quindi una riforma del regime della successione in materia fondiaria in modo da portare rimedio a questa suddivisione.

In diritto penale noi faremo una revisione della procedura. Ci siamo trovati di fronte a due scuole: la scuola positiva che difende semplicemente la società e la scuola giuridica fondata sulla responsabilità personale. Abbiamo optato per la scuola giuridica. Per i reati di diritto comune noi ricorreremo alla pena di morte la quale, veramente, non potrà essere limitata ai soli delitti politici, ma contemporaneamente completeremo la pena di carcere con l'internamento negli asili per porre la società al riparo dai delinquenti. Cureremo con sollecitudine i delinquenti minorenni mentre riserveremo un trattamento rigoroso ai delinquenti di professione; in tal modo combineremo i vantaggi delle due dottrine.

Io, ha concluso il Ministro, ho trascorso alcuni giorni a Parigi dove sono stato molto cordialmente ricevuto. Ho scambiato dei punti di vista che credo utili coi membri del vostro Governo ed in particolare con Briand. Poche cose impediscono che eccellenti relazioni si ristabiliscano tra Francia e Italia. Vi è un provvedimento che, lasciatemelo dire, sarebbe singolarmente favorevole: Noi non obiettiamo nulla al diritto di asilo; voi potrete ricevere sul vostro territorio uomini politici degni di questo nome anche se sono nemici accaniti del vostro regime; noi agiremo senza dubbio nello stesso modo. Ma vi sono alcune dozzine di avventurieri che giuocano una partita doppia ed il cui mestiere è di seminare discordie tra le due Nazioni per il proprio tornaconto. Io credo che voi non perdereste nulla sbarazzandovene e che guadagnereste così simpatie profonde in Italia ».

Belgio, Italia e Inghilterra esentate

dall'obbligo del "visto,, per la Francia

PARIGI, 4

L'Information scrive:

Abbiamo annunziato a suo tempo, al momento della riunione di un Consiglio dei Ministri, la proposta del sig. Sarraut, Ministro dell'Interno, relativa al visto dei Consoli di Francia all'estero sui passaporti degli immigranti prima del loro passaggio alla frontiera.

Ora tre passi sono già stati fatti a tale proposito presso il signor Briand. Martedì era il sig. Vandervelde, ministro degli Affari Esteri del Belgio, che ottenne che le cose rimanessero allo *statu quo* per i belgi i quali, come si sa, non sono obbligati a munirsi di passaporto.

Ieri durante una conversazione che ha avuto il Barone Romano Avezzana, Ambasciatore d'Italia col sig. Briand, la stessa questione fu studiata ed è probabile che il visto propriamente detto sarà per gli italiani differito. L'Inghilterra dal canto suo ha ottenuto un risultato identico ».

Il giornale così conclude:

« Le misure previste dal governo non hanno mai avuto per scopo di suscitare la più piccola difficoltà ai forestieri che vengono in Francia come turisti o per un soggiorno vistato preventivamente. Lo scopo perseguito è semplicemente quello di assicurare la protezione della mano d'opera francese in un periodo di disoccupazione ».

E' uscita "L'Idea Coloniale,,

Paulucci de Calboli a Ginevra

GINEVRA, 4.

Il marchese Paulucci de Calboli Barone, nuovo vice-segretario generale alla Società delle Nazioni, è giunto ieri sera alle ore 18.35 ricevuto alla stazione da tutti i funzionari italiani del Segretariato e dalle autorità del Fascio locale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.50 — fine 64.80 — Consolidato 5 % cont. 82.05 — fine 82.35 — Venezie 3.50 % 69 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.25 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 91.25 meno il 7 % — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 88 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 87 — Buoni del Tesoro novennali 84.75 — Banca d'Italia 2173 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1189 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 522 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 540 — Consorzio Mob. Fin. 582 — Meridionali 658 — Tramways 338 — Navigazione 558 — Libera Triestina 410 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 228 — Nav. Alta Italia 233 — Cotoniere 48.50 — Snia-Viscosa 230 — Seta de Chatillon 180 — Varedo 92.50 — Elba 52.50 — Metallurgica 123 — Ilva 203 — Montecatini 224 — Monte Amiata 360 — Antimonio 138 — Ansaldo 102 — Fiat 425 — Valdarno 132 — Seso 119 — Terni 432 — Sip 106 — Tirso 190 — Gaz di Roma 728 — Unes 97.50 — Azoto 237 — Elettrochimica 89 — Forni Elettrici 118 — Distillerie 109 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 675 — Molini Pantanella 178 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 107 — Bonifiche Ferraresi 401 — Fondi Rustici 250 — Immobiliari 738 — Beni Stabili 663 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 122 — Aedes 9.70 — Risanamento 964 — Acqua Marcia 1870 — Condotte d'Acqua 495 — Serino 561 — Palermo 404 — Spalato 303 — Isonzo 109 — Marconi's Wireless 79 — Assicuraz. Vita 895.

CAMBI: Parigi 91.75 - 92.25 — Londra 113.15 - 30 — New York 23.22 - 37.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 65 — Consolidato 5 per cento 82.60 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Italiano 832 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 345 — Mediterranee 648 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 560 — Libera Triestina 400 — Cosulich 227 — Coton. Cantoni 3050 — Coton. Veneziano 206 — Cascami Seta 868 — Tessuti Stampati 890 — Linificio Canap. Nazionale 538 — Man. Coton. Meridionali 51 — Man. Tosi 323 — S.N.I.A. 236 — Unione Manifatture 430 — Ilva 206 — Metall. Italiana 123 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 186.50 — Automobili Fiat 425 — Automobili Isotta 187 — Automobili Bianchi 67 — Off. Mecc. Miani 100 — Off. Mecc. Reggiane 43 — Adriatica di Elettricità 199 — Edison 600 — Vizzola 920 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 435 — Distillerie Italiane 106.50 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 390 — Petroli d'Italia 75 — Pirelli 668 — Fondi Rustici 253 — Beni Stabili - Roma 670 — Eridania 675 — Esp. Italo-Americana 415 — Brasital 235.

CAMBI: Parigi 91.90 — Londra 113.375 — New York 23.26 — Belgio 3.25 1/4 — Olanda 9.35 — Pesos oro 22.18 — Svizzera 449.50 — Berlino 5.54 — Spagna 363 — Bukarest 12.95 — Vienna 3.30 — Praga 69.35.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 65 — Consolidato 5 per cento 82.20 — Banca d'Italia 3186 — Banca Commerciale Italiana 1198 — Credito Italiano 832 — Banco di Roma 104 — Aedes 9.65 — Meridionali 648 — Mediterranee 345 — Rubattino 550 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 233 — Eridania 673 — Raffineria L. L. 368 — Industrie Zuccheri 518 — Gulinelli 146 — Acciaierie di Terni 433 — Ansaldo 106 — Ilva 203 — Miniere Elba 52.50 — Ferriere Voltri 326 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 668 — Semolerie 738 — Silos 690 — Itala 22.50 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 693 — Officine Elettriche Genovesi 308 — Cosulich 226 — Fiat 428 — Beni Stabili 658 — Libera Triestina 412 — Negri 216.

CAMBI: Parigi 92.10 — Londra 113.45 — New York 23.30 — Svizzera 449.75 — Spagna 368.86 — Belgio 3.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 Magona d'Italia 610 — Fonderia Veraci 305 — Elba 53 — Monte Amiata 361 — Meccaniche 113 — Valdarno 128 — Molini Biondi 183 — Digerini Marinai 88 — Self 267 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 9 — Scia 80 — Testi 48.50 — Fondiaria Incendio 679 — Fondiaria Vita [illegible].

CAMBI: Parigi 92.10 — Londra 113.425 — Svizzera 450 — New York 23.375 — Belgio 3.25 — Berlino 5.55.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 75.20 — Consolidato 5 per cento 82.42 — Prestito Venezie 62.95 — Buoni Novennali 84 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 835 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranee 340 — Rubattino 554 — Terni 360 — Elba 48 — Ilva 224 — Risanamento 962.50 — Beni Stabili 661 — Coloniale Meridionali 49.75 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettrica [illegible] — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 402 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovie Vomero 1173 — Banca Naz. di Credito 536.

CAMBI: Francia 91.98 — Inghilterra 113.40 — Stati Uniti d'America 2339.

Stamane alle ore 11.45, dopo lunga malattia santamente sopportata, munito dei conforti religiosi e di una speciale Benedizione del S. Padre, spirava nel bacio del Signore il

Cav. PAOLO MEDICI

I figli MARIA in VINCENTI, RAFFAELE, EUGENIA in COSMELLI e LUIGI, la sorella GIUDITTA, il fratello VINCENZO, i generi, le nuore ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 3 febbraio 1927.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 5 corrente alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, Piazza Margana 21 — per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Campitelli.

Il presente vale per partecipazione e si dispensa dai fiori e dalle visite.

UNA PRECE

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

Ieri alle 23.50, dopo fulminea malattia, serenamente spegnevasi in Roma, munita dei conforti religiosi

Donna MARIA SINIBALDI
nata LAURENTI

Il marito senatore avv. TITO SINIBALDI, il fratello avv. GIUSEPPE LAURENTI, Presidente del Tribunale di Viterbo, le cognate MATILDE SINIBALDI ved. VIOLATI e GIULIA VALENTINI in LAURENTI ed i nipoti LAURENTI e VIOLATI, straziati dal dolore, ne danno il tri-te annuncio.

Roma, 4 febbraio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 6 alle ore 10,30 muovendo dal Corso Vittorio Emanuele n. 287, e la Salma verrà trasportata a Spoleto, per essere ivi tumulata.

La presente valga come partecipazione personale; si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

GINO e MARINO SOLINAS-SANNA, Marchesa MARIA PAULUCCI DE CALBOLI e Consorte, la Contessa EMMA DI CARPEGNA, ZELI SANNA CASTOLDI e figli GIOVANNI ANTONIO ed ENEDINA, Marchese GIAN RANIERO PAULUCCI DE CALBOLI e Consorte, LIVIA PAULUCCI DE CALBOLI, Marchesa MARIA BOREA D'OLMO col Consorte e figli, Conte ALFREDO DI CARPEGNA e Consorte, partecipano l'irreparabile perdita della loro amatissima

Ignazia Solinas Sanna

loro rispettiva Madre, Sorella, Nonna, Bisnonna e Zia, avvenuta stamane alle ore 5, munita dei conforti della Nostra Santa Religione.

UNA PRECE

Roma, li 4 febbraio 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il giorno 4 corrente alle 1,40 spegnevasi serenamente con i conforti della nostra Santa Religione e la speciale Benedizione del Santo Padre

Don GALEAZZO RUSPOLI
dei PRINCIPI di CERVETERI
Maggior Generale di Cavalleria nella riserva

I figli Don ALFONSO e Donna MARIA col consorte GIULIO BARBOLANI DEI CONTI DI MONTAUTO, i nipoti VITTORIA e FABRIZIO BARBOLANI DI MONTAUTO e i parenti FRASCARA e CASALINI ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 4 febbraio 1927. (Via Sardegna 53).

La Messa di Requiem, presente la cara Salma, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia sabato 5 corr. alle ore 10,30.

Si prega di non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

L'imponente e sincera manifestazione di stima ed affetto tributata da si innumerevole stuolo di autorità, associazioni, amici e conoscenti del compianto

Comm. EVARISTO GARRONI

rende impossibile alla desolata famiglia di far pervenire a tutti singolarmente i sensi della sua profonda riconoscenza. Esprime perciò con questo mezzo sentita e pubblica grazie alla Camera di Commercio e Industria, alla Confederazione fascista del commercio e a tutti i buoni, che nei vari modi, si unirono al suo profondo dolore.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 dicembre 1926

ATTIVO

Riserva	[illegible]	[illegible]
Cassa	[illegible]	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane	[illegible]	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible])	[illegible]	[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso	[illegible]	[illegible]
Anticipazioni ordin.	[illegible]	[illegible]
Istituto di liquidazione (1)	[illegible]	[illegible]
Tesoro dello Stato	[illegible]	[illegible]
Titoli	[illegible]	[illegible]
Conti correnti attivi nel Regno	[illegible]	[illegible]
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire [illegible])	[illegible]	[illegible]
Azionisti a saldo az.	[illegible]	[illegible]
Im. dest. alla cas. degli uffici (di cui L. [illegible] di proprietà esclusiva degli Azionisti)	[illegible]	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible]	[illegible]
Partite varie	[illegible]	[illegible]
Sofferenze dell'esercizio in corso	[illegible]	[illegible]
Spese del corr. eser.	[illegible]	[illegible]
Depositi	[illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	[illegible]	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]	

PASSIVO

Capitale	[illegible]	[illegible]
Massa di rispetto	[illegible]	[illegible]
Riserva straordin.	[illegible]	[illegible]
Circol. dei biglietti	[illegible]	[illegible]
Debiti a vista	[illegible]	[illegible]
Depositi in c/c fruttif.	[illegible]	[illegible]
Conti corr. passivi	[illegible]	[illegible]
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	[illegible]	[illegible]
Partite varie	[illegible]	[illegible]
Rendite corr. eserc.	[illegible]	[illegible]
Utili netti	[illegible]	[illegible]
Depositanti	[illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	[illegible]	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]	

(1) Di cui L. [illegible] provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo